ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	[illegible]
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 1 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 1 Febbraio 1899 — Num. 32

ABBONAMENTI STRAORDINARI
NEL REGNO

Dal 1° febbraio al 30 giugno

Tribuna . . . . L. 8,50
Tribuna e Illustrata . . . . . » 9,50
Tribuna e Rivista polit. letteraria » 11,—
Tribuna, Illustrata e Rivista . . » 12,—

Dal 1° febbraio al 31 dicembre

Tribuna . . . . L. 16,50
Tribuna e Illustrata . . . . . » 18,50
Tribuna e Rivista polit. letteraria » 21,50
Tribuna, Illustrata e Rivista . . » 23,50

PREMI STRAORDINARI
a TUTTI gli abbonati

aggiungendo lire 3:
N. 4 vedute dei laghi di Como, Maggiore, Garda e Nemi su tavolette legno, dimensioni 24×40.

Ai soli abbonati con scadenza 31 dicembre

aggiungendo lire 6:
Pendola da tavolo rettangolare, con sveglia, a tutto vetro molato e segmentato, montata in nikel, tipo Francia speciale, espressamente fabbricata per i nostri abbonati, altezza cent. 19.

aggiungendo lire 8:
La celebre opera illustrata in due volumi **Dieci anni in Squadriglia** del maggiore *G. Caretti*, che si vende in commercio a L. 25.

ABBONAMENTI
alla sola *Tribuna Illustrata della Dom.*, anno L. 5.
alla sola *Rivista polit. lett.*, anno L. 10, sem. 6, tr. 3.

Inviare lettere e vaglia, o cartolina-vaglia direttamente all'**Amministrazione della TRIBUNA — ROMA.**

Abbonamento speciale alla sola „Tribuna Sport" - anno L. 5.
Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste all'*Amministrazione della* Tribuna-Sport, *Galleria Umberto I, Napoli.*

Per l'Estero aggiungere le spese postali in più.

ROMA, 31 gennaio 1899

L'«Alto Comitato macedone» che ha sede in Sofia ha diretto ai rappresentanti delle grandi potenze residenti nella capitale bulgara, nonchè ai rispettivi loro governi, una memoria sullo stato della Macedonia e del *vilayet* di Adrianopoli, i cui abitanti, spinti dalla disperazione, se, dice, non verranno presto introdotte riforme, daranno di piglio alle armi. Alla memoria è annesso un progetto di 12 articoli, basato sulla «formazione di una provincia con Salonicco per capoluogo, e comprendente i *vilayets* già esistenti di Salonicco, Monastir e Uskub», nonchè sulla nomina, per 5 anni, di un governatore generale «retto e tollerante, appartenente alla nazionalità predominante nella provincia» il quale dovrebbe amministrare con «l'aiuto di un'assemblea generale di rappresentanti eletti direttamente dal popolo» rispettati «i diritti delle minoranze». Tutte le nazionalità saranno, si intende, rispettate e tutelate; garantita la libertà personale e l'inviolabilità del domicilio oltre che dalle leggi «da un corpo di milizia reclutata nella provincia»; amnistia generale per tutti i detenuti politici. Le stesse riforme saranno introdotte nel *vilayet* di Adrianopoli.

Questa carta della Macedonia, dove è anche stabilito che il 25 0/0 del reddito della provincia, fissato dall'assemblea generale «verrà versato alla Cassa comune dello Stato per i bisogni dell'impero» rassomiglia, sotto certi aspetti, a quella che l'Europa aveva stabilito per la Rumelia Orientale. In massima le grandi potenze non dovrebbero avere alcuna difficoltà a patrocinarla. Essa però non fa che girare, e malamente, la grande questione delle nazionalità che si disputano il possesso della Macedonia; e rispetta — non certamente in modo che a Costantinopoli possano dirsene soddisfatti — i diritti della Porta. Essa nondimeno si presenta come un ultimatum dei cristiani di Macedonia, dato nell'ora che la Turchia si arma per combatterli, e soltanto per questo meritava che se ne prendesse nota.

Di tutti i cristiani? La voce corsa di un Congresso macedone da tenersi quanto prima in Svizzera aveva messo in luce quei dissidii fondamentali fra serbi, bulgari e greci, di cui discorremmo già l'altro ieri. Il giornale serbo *Male-Novine* disse che il Congresso in parola non avrebbe importanza se i greci ed i serbi si astenessero dal parteciparvi, e doveva quindi precederlo un accordo sulle rispettive sfere d'influenza in Macedonia. Il progetto di statuto scritto a Sofia lascia insoluta la questione fondamentale, ma presenta un terreno comune di accordo, sul quale potrebbero trovarsi tutti coloro i quali reputano che il *primum* consiste nel venire in aiuto agli oppressi. Del resto, il *Bulgarski Tergowski-Viestnik* dichiara che l'idea del Congresso è nata nel cervello di certo Kaptcheff, «rappresentante di un *Comitato centrale rivoluzionario macedone*» il quale ha la propria sede soltanto nella sua testa, e di cui egli è il solo membro; e aggiunge che, «per essere più vicino alla Macedonia» Kaptcheff, invece che a Ginevra, «avrebbe dovuto recarsi a Chicago, città celebre per i suoi Congressi universali.»

La nota riassuntiva della situazione sembra questa: che Austria e Russia sono d'accordo per impedire rivolgimenti nei Balcani: e che, caso mai, gli insorti macedoni si troveranno soli di fronte alla Turchia.

Una crisi ministeriale è scoppiata a Sofia. Un grande movimento di opposizione contro il Gabinetto si è andato organizzando in questi ultimi tempi contro il Gabinetto presieduto dallo Stoiloff. I giornali ufficiosi si sono studiati di dare ad intendere che il Gabinetto d'altro non era reo che di aver concluso, in condizioni eccezionalmente vantaggiose, un prestito di 290 milioni necessari a risollevare le finanze bulgare, e di aver concretato il riscatto delle ferrovie bulgare desiderate da tutti i bulgari. In verità, egli era reo di aver commesso non pochi soprusi contro le pubbliche libertà; e si cominciano ora a raccogliere i frutti dei bruti semi sparsi con l'assassinio barbaro di Stambuloff. La coscienza pubblica sembra che ritrovi se stessa e la questione della conversione dei prestiti non è che il pretesto di uno sfogo di cui sentiva il bisogno.

Dobbiamo ricordare che il ministro del commercio non approvando l'operazione si era dimesso. Il presidente del Consiglio, secondo la *Svoboda*, tentò allora di fare entrare nel Gabinetto qualcuno dei capi del partito Zankovista; ma il *Courrier des Balkans* aggiunge che i signori Doneff e Sarafoff, declinarono la proposta, non volendo compromettere la loro carriera politica entrando in un Gabinetto il quale *ne bat plus que d'une aile*. E che potesse usare soltanto un'ala lo ha dimostrato il fatto che di fronte all'agitazione interna, complicata dai malumori della Turchia, contraria al riscatto di una linea che attraversa tutta la Bulgaria, si è dimesso.

Ieri si parlava di un ministero Grekow, uomo molto accetto alla Russia; oggi la voce è smentita. Forse finirà col trionfare un accordo fra l'ex-ministro del commercio Veltcheff e il partito di Zankoff.

La politica di Cavour in Vaticano

Chi lo avrebbe detto al grand'uomo di Stato che la sua politica, così vituperata dai temporalisti, come quella che condusse a fare l'Italia, sarebbe a poco più di quarant'anni di distanza, imitata dal Vaticano nello scopo di disfarla?

Eppure è così! Se si verificasse che il Papa fosse, come potenza politica, invitato alla Conferenza pel disarmo, indetta dallo czar, si rinnoverebbe — invertite le parti — nel 1899 ciò che nel 1856 si vidde al Congresso di Parigi.

Non sappiamo se il nostro governo sia disposto a mettere il suo rappresentante nella situazione imbarazzante e ridicola in cui si trovò il conte Buol, rappresentante dell'Austria-Ungheria. Se è disposto a ciò, dovremo dolercene più che per lui, per il paese.

Del resto, a questa tolleranza non manca chi lo incoraggi. Non più tardi di ieri l'altro, l'organo massimo di quei moderati milanesi, nel cui cenacolo, come ha affermato il *Corriere della Sera*, si è ricoverato il pensiero di Camillo Cavour, scriveva che l'occuparsi o no della presenza di un delegato del Papa alla Conferenza per il disarmo, era un far molto rumore per poco!

Che male c'è — domandava la *Perseveranza* — che alla Conferenza esista il rappresentante di colui che ha una missione eminentemente pacificatrice tra gli uomini e al quale per la sua grande potenza nelle regioni delle coscienze, una legge, una legge italiana, riconobbe ed assicura le prerogative sovrane?

Or noi rispondiamo che della missione pacificatrice del Pontefice, l'Italia ne sa pur troppo qualche cosa. Ed aggiungiamo che il ricordare la legge delle guarantigie a proposito d'una conferenza internazionale è come autorizzare le varie potenze a riconoscere in quella legge un carattere che tutti gli uomini politici italiani, a cominciare dagli amici del giornale milanese, le hanno sempre negato.

Quella delle guarantigie è una legge esclusivamente italiana, come la *Perseveranza* senza volerlo ricorda e non ha, nè deve avere mai, un'impronta di *internazionalità*. Le altre potenze in quella legge non c'entrano!

Ma poi che andrebbe a fare il rappresentante del Papa alla Conferenza dopo che il programma, formulato nella recente circolare Murawieff, ne è stato così limitato? Quel programma riguarda forse la pace nelle coscienze? Niente affatto! E allora?

Allora il rappresentante del Papa dovrebbe discutere, per esempio, se come, e per qual periodo di tempo debbono fissarsi (art. 1. del programma) gli effettivi attuali di terra e di mare, e i bilanci militari; ciò che non gli sarebbe difficile tenuto conto degli organici del corpo di gendarmeria e degli svizzeri vaticani.

Dovrebbe (art. 2.) discutere intorno alla interdizione dell'uso di nuove armi da fuoco, di nuovi esplodenti e di polveri più potenti di quelle attualmente in uso, cose che in verità hanno poco da dividere colle benedizioni e colle indulgenze!

Dovrebbe occuparsi (art. 3.) del limite di impiego nelle guerre terrestri degli esplodenti di potenza formidabile già esistenti, e del divieto di lanciar proiettili ed esplodenti dall'alto col mezzo di aerostati; a meno che non si trattasse dei fulmini del cielo diretti ad incenerire i miscredenti.

Dovrebbe (art. 4) esaminare se convenga o no di proibire in guerra l'impiego di torpediniere sottomarine o di munizioni di distruzione della stessa natura; impegnandosi inoltre di non costruire navi a sperone; impegno che al Papa non costerebbe certo molta fatica!

Dovrebbe discutere (art. 5.) sulla applicazione alle guerre marittime dei patti stipulati nella Convenzione di Ginevra del 1864, e degli articoli addizionali del 1868.

Dovrebbe (art. 6.) approvare o respingere la neutralizzazione delle navi e dei battelli di salvataggio durante e dopo il combattimento, e così di seguito.

Ora noi domandiamo: è sul serio che si appoggia la presenza di un delegato papale in una Conferenza tecnico-diplomatica di tal genere? E se non è sul serio, quali reconditi fini si nascondono in questa domanda? Non è egli possibile che fra le sue pieghe si trovi il proposito di protestare contro l'ordine di cose stabilito in Italia, come nel 1856, malgrado che il programma del Congresso di Parigi non lo consentisse, il conte di Cavour ebbe il modo di protestare contro i governi che straziavano la penisola, quello del Papa in prima linea?

Il giornale moderato milanese di questa probabilità si preoccupa in modo veramente curioso. «O le istruzioni, egli scrive, che «il Pontefice consultato come principe «spirituale (delle torpediniere!?) impar«tirà al suo rappresentante, avranno per «ispiratrice la saviezza, e di questione ro«mana non si parlerà. O quel rappresen«tante tenterà di varcare i limiti del pro«gramma, e sarà richiamato all'ordine «da chi presiederà alla riunione. O final«mente — il che ci pare assolutamente «impossibile — i reclami politici del Pon«tefice, troveranno orecchi pacati, e, che «sarebbe peggio, anche benevoli ad ascol«tarli, e allora, ma allora soltanto (vedete «degnazione!) sarà giunto l'istante in cui «il rappresentante dell'Italia dovrebbe fie«ramente assumere il contegno che il di«ritto e la dignità della nazione gli im«porranno.»

Leggendo queste parole par di sognare! La tendenza di diminuire lo Stato a pro' dei suoi più pericolosi nemici, tendenza così contraria a tutte le tradizioni italiane, e che pur serve di fondamento alla politica di una parte cospicua dei moderati moderni, contro dei quali protesta la memoria dei loro morti, va ogni giorno più assumendo proporzioni inquietanti.

Se questa tendenza per ciò che riguarda l'eventuale invio di un rappresentante del Papa alla Conferenza sul disarmo, trovasse nel governo, ciò che non crediamo, adesione od appoggio, se l'ultima delle previsioni della *Perseveranza* intorno all'azione di quel rappresentante, si avverasse, l'Italia più che diminuita si troverebbe umiliata.

Essa che in addietro è stata oggetto delle proteste inascoltate per le rivendicazioni vaticaniste, si convertirebbe a sua volta in protestante contro i tentativi di vaticanisti ritorni. E l'Europa, che occupandosi dei reclami del Papato, negò ad essi qualunque accoglienza, dovrebbe dalla Conferenza in poi cominciare a discutere se e di quale accoglienza fossero meritevoli i reclami dell'Italia contro le pretese di quei ritorni.

Una vera abbiezione, una abbiezione che con animo disinvolto, con cuore leggero e con difetto assoluto di qualunque sentimento di decoro politico, si raccomanda e si consiglia a pregiudizio e ad offesa dell'indiscutibile ed imprescrittibile diritto nazionale!

La nuova fase della questione Dreyfus
L'impronitudine di Esterhazy
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 11 antim. — (*Jacopo*). I giornali dreyfusiani protestano naturalmente contro la legge che spossessa la sezione penale della Cassazione.

L'*Aurore* dice che è questo il primo colpo portato alla Repubblica.

La Lega dei diritti dell'uomo pubblica una dichiarazione nello stesso senso. La Lega inoltre afferma che l'innocenza di Dreyfus sarà riconosciuta da qualsiasi giurisdizione purchè i membri di essa mantengano il giuramento di giudicare senza odio e senza paura.

D'altra parte gli antidreyfusiani, non contenti della prima vittoria, vogliono spingerla all'estremo pretendendo che l'inchiesta sia rifatta dalla sezione penale dopo che ne siano stati allontanati Loew, Bard e Manau che debbono essere destituiti o processati.

Hervé de Kerhonan dichiara nel *Soleil* che gli uomini onesti accettano e si inchinano anticipatamente alla sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite, come avrebbero fatto qualora la sentenza fosse emanata dalla sezione penale. Quello che importa è di conoscere la verità e di farla finita una buona volta con l'*affare*.

Bourgeois interpellato ieri ripetutamente nei corridoi della Camera sulla questione disse: «Se i fatti constatati nell'inchiesta Mazeau sono gravi, voterò la legge che qualifico di rivoluzionaria, altrimenti la combatterò.»

Malgrado la riserva di alcuni gruppi, essendo stato il progetto di legge accettato anche dai progressisti, la Camera finirà per votarlo sebbene gli oppositori saranno in buon numero. Il tutto però è naturalmente subordinato agli incidenti che potranno sorgere durante la pubblica discussione.

Intanto oggi la Commissione della Camera esaminerà i verbali dell'inchiesta Mazeau che ascendono ad una sessantina. Si attribuisce alla Commissione la bizzarra idea di chiamare avanti a sè per udirli Quesnay de Beaurepaire, Loew, Bard e Manau per andare bene a fondo della faccenda.

Quanto alla sezione penale, si dà per certo che essa chiuderà la sua inchiesta verso la fine della settimana o, al più tardi, nella entrante ventura, a meno che non sopravvengano dei fatti eccezionali.

Le parole che Esterhazy avrebbe pronunciato ieri avanti alla sezione penale della Cassazione sarebbero le seguenti:

«Rifiuto assolutamente di rispondere a queste interrogazioni (che concernevano il *bordereau*) e a qualunque altra che la Corte potrà farmi perchè credo che la presenza delle eredità e del sospetto che colpiscono la sezione penale, mi è impossibile entrare nel vivo dell'affare.

«Le disposizioni prese dal governo contro di voi, signori, mi impongono il dovere di tacere e di riservare le mie risposte per la nuova giurisdizione delle sezioni riunite, unica autorità di offrirmi garanzie di quella imparzialità che desidero.»

Non si dice se Loew rispose a queste parole impertinenti offrendogli un [illegible].

Esterhazy, terminata la deposizione, si recò presso la cancelleria, penale [illegible].

firmarvi una domanda con cui ricusa Bertulus come giudice istruttore nella querela sporta contro di lui dal nepote, per legittima suspicione, essendo Bertulus suo capitale nemico.

I socialisti alla Camera francese
La sottoscrizione del "Matin" - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Ieri alla Camera i socialisti presentarono delle mozioni tendenti ad ottenere la soppressione dei fondi segreti sul bilancio dell'interno.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, respinse la proposta dei socialisti ponendo la questione di fiducia e la Camera con 344 voti contro 159, respinse la proposta.

Si passò quindi alla discussione del bilancio dei culti.

I socialisti proposero la soppressione di questo bilancio, ma la Camera respinse ugualmente, con 335 voti contro 181, la proposta.

— La sottoscrizione del *Matin* raggiunge i 270 mila franchi. Notansi 15 mila franchi arrivati da Algeri che il *Matin* spera siano un sintomo di un patriottico rappacificamento degli animi.

— Max Regis ha fatto nuovamente ritorno a Parigi dall'Algeria, *insalutato hospite*.

— Si ha da Lione che il giornale antisemita *France Libre* cessa le sue pubblicazioni.

— Il giornalista Gohier costituì i testimoni per la sfida mandatagli dal colonnello Gaudelette, conferendo ad essi il mandato di rifiutare il duello, l'affare dovendo avere una soluzione in tribunale.

— Alla Sezione italiana per l'Esposizione del 1900 venne presentato anche il progetto per la ricostruzione della Roma antica (nientemeno!)

I fatti di Philippeville
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 5,40 p. (*ritardato*). — (*Jacopo*). A Philippeville in Algeria scoppiarono iersera gravi risse fra italiani e *tirailleurs* francesi. Un italiano è morto. Affermasi che gli italiani furono i provocatori e che tentarono inoltre di disarmare i soldati.

PARIGI, 31, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). Sui fatti di Philippeville si hanno i seguenti particolari, da fonte francese.

Risulta che una sorda ostilità regnava da qualche tempo a Philippeville fra i *tirailleurs* indigeni e la popolazione italiana.

Nel pomeriggio di domenica e precisamente alle tre in una piccola osteria italiana, situata in vicinanza del mercato, scoppiò una rissa fra italiani e francesi per avere un napolitano schiaffeggiato un *tirailleur*.

Avvenne un parapiglia, essendo altri *tirailleurs* intervenuti a difesa del compagno. Tutti gli italiani presenti sostennero il napolitano cavando i coltelli mentre i *tirailleurs* sguainavano le spade; ma un caporale dei *tirailleurs*, intromessosi riuscì a sedare la rissa.

La versione francese continua poi a dire che gli italiani però percossero e disarmarono il caporale; inoltre ferirono alla fronte, togliendogli la baionetta, un soldato che voleva liberare il suo capo e fargli restituire l'arma.

Quattro *tirailleurs* e due italiani rimasero feriti.

La notizia del fatto si sparse in un baleno per la città, aggiungendosi anche che gli italiani lanciavano grida ostili alla Francia.

I soldati indigeni, sovreccitati, verso le sei percorsero il quartiere italiano, fermando e malmenando tutti coloro che erano sospetti di essere stranieri: i borghesi che non volevano essere malmenati dovevano giurare di essere francesi.

Ricominciarono naturalmente le zuffe e qui rimase ucciso con una baionettata l'italiano Vincenzo Pinardo; altri quattro rimasero feriti, ma leggermente, fra cui certo Faucillo, colpito da una sassata.

Il Pinardo lascia cinque figli.

L'*Echo de Paris*, commentando i fatti sulle prime notizie inviatevi iersera, dice che la responsabilità dei torbidi sembra fino ad ora incombere sugli italiani, e seguita così:

«Checchè sia di ciò, non ci sembra inutile che stabiliscasi più precisamente su chi ricadano le responsabilità: se dagli stranieri provocarono i tafferugli, siano espulsi; se sarà dimostrato il contrario, cioè che essi non furono gli aggressori, spetta al governatore generale di prendere quelle misure che esige la situazione.»

L'*Agenzia Stefani* all'ultima ora comunica:
PHILIPPEVILLE, 31. — L'ucciso ed i feriti nella rissa di domenica sono italiani di origine, ma naturalizzati francesi.

Noi speriamo che la rinnovata amicizia coi nostri vicini d'oltre alpe abbia questo risultato: che se dall'inchiesta, la quale è più che mai necessaria, risulteranno responsabili del grave fatto i soldati francesi, il loro governo non tarderà a punirli esemplarmente e severamente.

Il programma della Conferenza per la pace
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO 31, ore 1,32 pom. — (*Hermann*). Nell'adunanza della Società tedesca per la pace tenutasi iersera, la baronessa Suttner pronunciò un discorso in cui conferma che Murawieff, dal quale venne ricevuta a Vienna, le disse avere lo czar in persona ideato e scritto il manifesto per la convocazione della Conferenza intesa a stabilire le basi del disarmo e garantire la pace.

Murawieff assicurò che la diplomazia russa attribuirà ormai importanza ufficiale al Congresso per la pace.

PIETROBURGO, 31. — (*Ag. Stefani*) Non sono ancora giunte adesioni formali alla Conferenza pel disarmo.

Però la Germania, la Francia e l'Austria-Ungheria hanno dichiarato ufficiosamente che interverranno alla Conferenza.

La questione macedone
Ufficiali turchi in Germania
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 31, ore 1 pom. — (*Hermann*). — La nota del giornale ufficiale di Pietroburgo da cui appare che la Russia è contraria ad ogni movimento macedone, è giudicata molto favorevolmente dalla stampa tedesca. La *National Zeitung* dice:

«Si ha adesso che la questione macedone è diventata un pericolo non per la pace europea, ma per il governo turco. Però si sa anche che gli sforzi rivoluzionari per ottenere con mezzi violenti la soluzione della questione macedone non avranno questo risultato, perchè la Turchia è ben preparata alla guerra.»

PIETROBURGO, 31, ore 11,20 antim. — Il corrispondente viennese della *Novoie Wremia* scrive che in quei circoli ufficiosi assicurasi esistere fra le grandi potenze, e particolarmente fra l'Austria e la Russia, un accordo per affidare all'Austria il ristabilimento dell'ordine in Macedonia ove vi scoppi l'insurrezione.

Soggiunge non esistere un accordo austro-russo ma una semplice identità di intenti fra l'Austria e la Russia che cercano di localizzare qualsiasi avvenimento potesse nella penisola balcanica provocare complicazioni minaccianti la pace europea.

La notizia dell'incarico affidato all'Austria non puossi prendere sul serio.

SOFIA, 31, ore 11 ant. — Parecchi rappresentanti esteri respinsero il memoriale del Comitato macedone.

BERLINO, 31, ore 11 ant. — (*Hermann*). La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli avere il sultano ordinato la formazione di dodici nuovi reggimenti di fanteria per il primo e il secondo corpo d'esercito. Nella settimana prossima partiranno da Costantinopoli trenta ufficiali turchi recandosi in Germania a completare i loro studi.

Negli altri anni gli ufficiali turchi mandati in Germania non superavano la dozzina.

Gli Stati Uniti e le Filippine
Ancora il canale di Panama
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 31, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si ha da Washington essersi provato al Senato che i commissari incaricati di concludere la pace ricevettero istruzioni di reclamare il possesso degli Stati Uniti dopo il loro arrivo a Parigi.

— Un telegramma del *New York Herald* annuncia che il Governo colombiano è disposto ad accordare una proroga all'antica Società del Panama per la costruzione di questo canale.

Esso invierà a Parigi un agente speciale per negoziare le condizioni della proroga.

La situazione in Spagna
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 31, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). E' imminente la pubblicazione di un manifesto dei repubblicani in cui proclamerasi l'urgenza del risveglio politico e sociale del paese.

— Assicurasi che il Governo presenterebbe alle Cortes un progetto di legge pel monopolio del caffè, sulla cui base sarebbe contratto un prestito.

Commenti russi al voto della Camera italiana
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 31, ore 11 pom. — (*Nx*). I giornali *Novosti* e *Petersburski Viedomosti* dedicano articoli al voto della Camera italiana sul trattato italo-francese, constatando che la cordialità dei rapporti fra i due Stati influirà anche in questioni più importanti di politica internazionale. Il *Petersburski* rileva la freddezza con cui la stampa ufficiosa in Germania accoglie il fatto.

Altri autorevoli giornali si occupano del voto esprimendo la loro compiacenza.

Alla Camera austriaca

VIENNA, 31. — Oggi, appena aperta la Camera dei deputati, il presidente Fuchs accenna agli incidenti dell'ultima seduta. Dice aver ordinato una inchiesta in proposito e constata che essi furono provocati da un giornalista che applaudì dalla tribuna della stampa, facendo esclamazioni.

Il presidente rimprovera il detto giornalista e dichiara avergli inflitto una pena disciplinare.

Nello stesso tempo però egli usa pel ceto di suo vivo rammarico che alcuni deputati si siano arrogati in tale occasione un diritto che non hanno. Essi usurparono i diritti del presidente e dei questori della Camera. (*Applausi*).

La Camera incomincia poscia la lettura delle interpellanze e delle mozioni.

La ritrattazione della „Post"

BERLINO, 30. — La *Post* pubblica in testa del giornale la seguente Nota sotto il titolo *Uno sbaglio*: «Nel nostro numero 26 abbiamo pubblicato un articolo del nostro corrispondente a Roma sul Senato e la Camera dei deputati in Italia.

«In seguito a malattia del nostro redattore-capo quell'articolo è comparso nella prima pagina per isbaglio.

«Nelle considerazioni esposte dal nostro collaboratore romano, le cose italiane vengono sottoposte ad una critica eccessivamente pessimista, la quale è in contraddizione col nostro modo di vedere. Noi non possiamo che esprimere il nostro vivo rincrescimento per il fatto che è stato pubblicato senza varianti nelle nostre colonne un articolo il quale in Italia, come rilevano dei giornali italiani, ha prodotto un falso apprezzamento circa i giudizi nostri sulle personalità e sulle cose politiche italiane.»

Per la retta intelligenza di questo telegramma dobbiamo dare ai nostri lettori una breve spiegazione.

La *Post*, che è diretta dal barone Stumm, personaggio influentissimo a Corte, pubblicò cinque giorni fa un articolo in cui la Camera italiana era accusata di essere composta «per tre quarti di uomini senza educazione religiosa e di puri e semplici massoni» — questa ultima parola era stampata in italiano — i 250 avvocati della Camera vi erano qualificati per «banda nera» e gli avvocati e professori deputati chiamati «chiacchieroni di pura forza.» Tutto questo, naturalmente, per venir a conclusioni ferocemente contrarie al sistema parlamentare.

L'articolo venne rilevato da più d'un giornale italiano, con parole frementi di indignazione; noi non ci pentiamo di averlo accolto con sdegnosa indifferenza. La nota rettificativa che la *Post* ha pubblicato ieri è, col biasimo che infligge al suo redattore e la sconfessione esplicita dell'opera sua, la più eloquente approvazione che noi potessimo desiderare del nostro meditato silenzio.

Una sola curiosità potremmo ancora avere: quella di conoscere le vere fasi del dramma intimo, che ha avuto per protagonista il corrispondente romano della *Post*.

E non per altro che per riderne!

I discorsi del giorno
LE NUOVE ENERGIE (1)

Dirò, continuando.

L'avversione contro la scuola dei Gesuiti ha intanto questo di caratteristico: che è generale, di tutti i partiti, di tutti i regimi, e non è una derivazione particolare del giacobinismo in Francia, o del patriottismo in Italia. La Compagnia fece il male sempre e dovunque, sotto i re, o sotto le repubbliche; e quando non potè agire direttamente nel presente, preparò del Pelignac all'avvenire. Così la Francia avesse obbedito all'editto di Enrico IV del 1595! — *Faisons et outre* — diceva nell'ultimo periodo quell'editto — *très expresses inhibitions et défenses à tous sujets de quelque estat, qualité et condition qu'ils soyent, d'envoyer des escoliers aux collèges de la dite Société qui sont hors de notre Royaume, pour y être instruits, par la même peine du crime de Lèse-Majesté.* — Così la Francia, ripeto, avesse obbedito alla parola del suo Re! Ma non volle. Egli effetti furono funesti — «Il cattolicismo — scrisse Ernesto Rénan, dopo la guerra del '70, nel libro sulla *Riforma intellettuale e morale* — è troppo ieratico per dare alimento intellettuale e morale a un popolo: fa fiorire il misticismo trascendentale a lato dell'ignoranza, ed esercita un'azione funesta sullo sviluppo del cervello. *Un allievo dei gesuiti non sarà mai un ufficiale capace di misurarsi contro un ufficiale prussiano.* Un allievo delle scuole elementari cattoliche non potrà mai far la guerra sapiente con le armi perfezionate. Le nazioni cattoliche che non si riformano, saranno sempre infallibilmente battute dalle nazioni protestanti. Per formare delle buone teste scientifiche, degli ufficiali seri e coscienziosi, è necessaria un'educazione aperta a tutto. La superiorità intellettuale e militare non apparterrà ormai che alla nazione che penserà liberamente.» — Ma, pur troppo, nessuno l'esperienza degli altri vale a rendere savi noi!

La questione, del resto non va considerata soltanto in se stessa, e sulla base della morale gesuitica, ma anche con un'altra, ancora più ampia e generale: quella, cioè, dell'influenza del principio religioso nella istruzione e nell'educazione moderna. Le parole di Rénan, semplici e chiare come quelle di un vangelo, che io non ho citato soltanto come l'espressione dell'esperienza e dell'osservazione di una gran mente solare, ma come la formula derivante dai risultati pratici di due sistemi filosofici e sociali, contengono in sè la risposta e insieme la soluzione del problema, più vasto.

A parte la fede e a parte la credenza, che non possono formare argomento di discussione, e non devono entrare come elementi di contestazione nella sfera dei rapporti politici, nessuno io credo vorrà sul serio affermare che il principio religioso serva ancora ai bisogni e al progresso della società latina. Salvo in una classe sola, l'aristocrazia, che si può dire fuori combattimento nella lotta per la vita, e per cui quel principio, costituisce quasi un legato di secoli, destinato a far la guardia dei vecchi sepolcri nobiliari; il precetto religioso non è più regola di condotta, non è più norma di morale pubblica e privata, non è più un imperativo categorico nè per le classi così dette inferiori, nè per le medie. Di questo non si voglion rendere ragione, e non vogliono tener conto coloro stessi che, pur venendo dalle classi medie e inferiori, ma non avendo l'energia intellettuale necessaria per discriminare nel loro pensiero i dati dell'osservazione diretta e della realtà effettiva da quelli dell'*incoscio tradizionale*, ripetono pappagallescamente la nota frase, della necessità del freno religioso. Freno, per chi? e come governato?

Per il popolo, no, intanto. La massa attiva e fattiva dei lavoratori ha ormai altri altari, altri apostoli, altri sacerdoti, altre *dottrinelle*. Dove la Chiesa dice vita futura: il popolo risponde: vita presente. Dove la Chiesa dice: doveri; il popolo risponde: diritti. Dove la Chiesa dice: rispetto, carità, sommissione, fede; il popolo risponde: reciprocità, equità, giustizia nei rapporti sociali. — Per le classi medie, poi, per queste che vivono la vita della cultura moderna, e hanno quindi bisogno di tutta la libertà del loro spirito, di tutta l'agilità del loro pensiero, di tutta la spregiudicata virtù della loro coscienza per conquistare, ritenere, adattare, e adottare le supreme verità della scienza, il preconcetto religioso non ha e non può avere nessuna importanza, o, se mai, gravare come un peso invincibile.

Nè si dica, rinnovando la vecchia frase su Dio, che pronunziò l'uomo di più augusta e accidiosa intelligenza che abbiano mai avuto le rivoluzioni, il Robespierre, che i dettami della Chiesa cristiana bisognerebbe crearli, se non ci fossero, nell'interesse del principio d'autorità, tanto oggi scosso e tanto combattuto nella vita moderna; perchè si direbbe, ancora una volta, una grossa ingenuità, e si ripeterebbe un più grosso errore storico e politico. Il principio d'autorità? Oh sì, guardatelo quanto è forte e resistente nei paesi, come la Francia e l'Italia, nei quali il domma ultimo religioso ha portato...

(1). Questa è la seconda parte, alquanto ridotta, per necessità di spazio, dello studio di cui abbiamo parlato nel numero dell'altra sera, e che apparirà sulla *Rivista Politica e Letteraria* del mese di febbraio, di imminente pubblicazione. (*N. d. R.*)

tanta devastazione! E guardatelo, poi, se volete veramente sapere da quali fonti derivi, e quale efficacia esso abbia, guardatelo nelle razze germaniche, nelle quali la Riforma ha tolto le pastoie agli spiriti, ha rifatto le coscienze, ha rinnovato la cultura, ha ricostruite le basi della morale!

Non sono le formule *vane senza subbietto*, non sono i precetti inanimati, che possano più dar le leggi della vita; ma è la vita stessa che rivela le leggi agli uomini e impone loro di osservarle. La religione, come ragione di rapporti sociali e rapporti politici, è caduta; nè, scrivendo questo, si intende di diminuirla o, cosa che sarebbe anche più volgare, di offenderla; ma s'intende soltanto di constatare un fatto. E il fatto è questo: che la morale è determinata ormai da altre forze, da altre idee, da altri interessi ideali, che non quelli medioevali.

Nella celebre lettera di Herbert Spencer a Stuart Mill, riportata integralmente dal Bain nella *Scienza mentale e morale*, e in alcune parti riprodotta nelle *Basi della morale* dello stesso grande filosofo dell'evoluzione, lettera ch'è come il manifesto della morale moderna, è scritto: « L'idea, per la quale si contende, è che la moralità propriamente detta, la scienza della condotta giusta, ha per suo obbietto il determinare *come e perchè* alcuni modi della condotta siano utili, altri dannosi. Questi risultati buoni o cattivi non possono essere accidentali, ma devono essere *conseguenze necessarie della costituzione delle cose.* Io concepisco questo essere l'oggetto della scienza morale: *dedurre*, cioè, *dalle leggi della vita* e *dalle condizioni dell'esistenza*, quali specie di azioni *necessariamente* tendano a produrre la felicità, quali specie a produrre l'infelicità. » — Or questa è la pietra su cui si edifica più o meno scientemente essi, e su cui si edificherà più serenamente e più lietamente nell'avvenire l'edifizio delle leggi e della pace sociale. E da questa base dovrebbero muovere ormai nei paesi che vogliono aspirare ai benefizi della civiltà, i metodi dell'educazione e dell'insegnamento, non dalla ripetizione di parole e di precetti e di atti che non hanno nessun valore per la vita o hanno lo stesso valore apparente della luce che traversa ancora gli spazi, mentre la stella donde emana è sparita da tempo!

×

Ma, a parte tutto questo, non bisogna poi dimenticare che la questione religiosa in Italia è sempre, e in tutti i suoi gradi, questione essenzialmente politica. L'Italia si è fatta contro gli interessi, contro la dottrina, contro l'azione della Chiesa, che è stata la più fiera, la più ostinata, la più accanita oppositrice del sentimento nazionale.

Per questo l'Evangelio e i Dottor magni
Son derelitti, e solo ai Decretali
Si studia sì che pare ai lor vivagni;

e per questo la Chiesa si alienò anche i *dottor magni*, i santi padri del pensiero italiano; e tutta la nostra letteratura fu letteratura di ribellione e di protesta contro di essa. Dante non credette degno e non diede posto a nessun Papa nel paradiso, salvo a uno spagnuolo. Ma per compenso, quanti Papi non mandarono all'inferno, e quante volte, la povera Italia di Dante! La lotta fu lunga e sanguinosa, ma sebbene non più sanguinosa, non è ancora finita. Il fatto che l'Italia ha nel suo seno la Religione nemica, mentre in tutti gli altri paesi del mondo la Religione è aiutatrice e coadiutrice dello Stato, dove non si fonde e confonde con esso in una sola funzione e in un solo potere, è un fatto che gli italiani troppo facilmente dimenticano, o al quale troppo facilmente ostentano di non dare importanza. Ma importanza ha, e grande, non per le lotte parlamentari e diplomatiche del giorno, ma più, per l'educazione delle nascenti generazioni. Se lo Stato italiano avesse coscienza dei suoi diritti, fede nella sua missione, forza nell'attuazione di tutti i principii di libertà, dei quali non è che il procuratore e dovrebbe essere il garante, saprebbe bene qual via pigliare e qual metodo tenere per impedire l'infiltrazione dell'educazione clericale nella scuola e nella vita, nella formazione degli individui e nella formazione degli *stati* sociali, e non lascerebbe così impunemente sciupare il patrimonio dell'idea e del sentimento italico nelle contrattazioni e nelle transazioni commerciali che la politica elettorale consiglia od impone. *Caveant consules* — si diceva una volta. Ma se i consoli dovessero seguitare a difendere nel solo interesse dei Gesuiti, la libertà che offendono o non riconoscono in tutto il resto, io vorrei augurare all'Italia che se ne guardi e non permetta mai che essi facciano sentire la loro voce in qualsiasi questione si riferisca all'educazione, all'insegnamento, alla cultura nazionale!

Rastignac.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

In giro per il mondo

Ha fatto una certa impressione l'idea di non so più chi, ventilata in questi giorni sui giornali, diretta a sconvolgere l'ordine del tempo.

Si trattava, nientemeno, di dividere l'anno in tredici mesi, allo scopo di farli cominciare tutti nello stesso giorno della settimana.

La proposta, ho detto, ha fatto impressione: ed ecco che mi giungono parecchie altre proposte dello stesso genere.

— O perchè — mi si scrive — non si potrebbero ribattezzare tutti i mesi con nomi diversi dagli antichi, come si fece al tempo della rivoluzione francese? Soltanto che in luogo di dar loro dei nomi derivanti dalle variazioni climateriche, si potrebbe ribattezzarli coi nomi delle cose che si mangiano nelle varie stagioni: così:

— Gennaio: *polentaio*; — febbraio: *raviolaio*; — marzo: *ovasodaio*; — aprile: *pescidoro*; — maggio: *asparagidoro*; — giugno: *succoso*; — luglio: *cocomeraio*; — agosto: *beccacciaio*; — settembre: *ostricaio*; — ottobre: *castagnaio*; — novembre: *salsicciaio*; — dicembre: *pandolciaio*.

Applaudo alla riforma; tanto più perchè sarebbe suscettibile d'infinite variazioni, secondo i molteplici gusti.

Ognuno potrebbe infatti chiamare i mesi come meglio gli piaccia...

Dopo di che, alla scadenza delle cambiali, sfiderei qualsiasi usciere a raccapezzarcisi!

Perchè il calendario, non c'è che dire, è sempre stato il più inesorabile dei nostri tiranni e non c'è che l'orologio il quale possa, in questo, fargli concorrenza.

L'orologio rappresenta l'ordine implacabile, che impedisce all'uomo di vivere come gli pare e lo costringe a un'esistenza contraria all'indole sua, alla morale, all'igiene, a tutto.

La mattina, mettiamo, ho sonno e sento proprio che un po' di riposo mi andrebbe in tanto buon sangue; ma, signor no! L'orologio è là inesorabile a dirmi:

— Scendi dal letto, mascalzone! Tu non hai più sonno! Tu hai dei doveri da compiere! L'ufficio t'aspetta!

Non basta.

Ho sempre desiderato di far colazione alle due, ma non è mai stato possibile perchè a mezzogiorno preciso l'orologio mi grida:

— Animo, scioperato, è ora d'andare alla trattoria!

— Ma io ancora non ho fame!

— E che importa? Bisogna avere appetito precisamente all'ora della colazione.

Ribellarsi? Eh, ci ho provato, ma l'orologio mi ha punito, perchè, quel giorno in cui tentai di fare il comodo mio, e cioè d'andare a colazione alle due, dovetti sostenere questo dialogo col cameriere:

— Che c'è di pronto?

— Tutto quello che desidera.

— Vorrei un *arrostino annegato*.

— Mi spiace, ma gli arrostini sono finiti.

— Bene... ossia male! mi darai due *scaloppine* con funghi.

— Mi rincresce, ma scaloppine non ce n'è più.

— Ma allora, che c'è di pronto?

— Nulla: tutto da fare: non ha che da ordinare quello che desidera.

— Una bistecca ai ferri...

— Mi duole, ma l'ultima bistecca l'ho servita poco fa.

— Oh, facciamola finita! Va in cucina e vedi che cosa c'è rimasto.

Il cameriere parte e ritorna in capo a cinque minuti.

— In cucina, di carne non c'è più nulla; ma, se desidera delle uova, posso... mandarle a prendere.

×

Gli errori di stampa.

Questo dell'*Ombrone* di Grosseto merita d'essere segnalato in modo speciale:

« ... Un paravento di carta a fioroni scoloriti divideva quell'immenso camerone; in un angolo dormiva un bianco lettuccio: in mezzo, diritto sulle tre gambe, stava un grande Cavallotti con un quadro coperto da uno straccio di canapa. »

×

Ricevo e pubblico:

Caro *Vice-Richel*,

Ho letto nel *Giro per il mondo*, quei pochi brani da te riportati da un articolo intitolato: *Le delizie del governo ventisettembrino*, di un giornale antiventisettembrino, *Il Resegone*, di Lecco.

Per combinazione — vedi un poco la combinazione! *apro un vecchio libro che spesso mi piace di rileggere*, e vi trovo . . . . . indovina che cosa vi trovo? Che i brani riportati nella tua rubrica dal *Resegone* tassato, sono copiati quasi integralmente da un libro di Carlo De Cesare intitolato: *La Politica, l'Economia e la Morale dei moderni Italiani.* (G. Pellas, Firenze 1869).

A quanto pare quel signor Redattore « tassato » del *Resegone* tassato, preferisce copiare il De Cesare anzichè leggere il D'Azeglio. Purchè non lo tassi anche la Proprietà Letteraria!

×

Il presidente dell'Assise interroga un testimonio

— Dica come incominciò la questione.

— Ecco, signor presidente: l'accusato adoperò questa espressione: *Voi siete un imbecille.*

Il presidente, accorgendosi che il pubblico ride:

— Testimonio, si rivolga ai signori giurati.

Vice-Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 31, ore 4,50 pomerid. — *(Guidi.)* Laudomia Geri, nei Braccini, quarantenne, ammalata gravemente e ricoverata all'ospedale della maternità, sebbene la malattia l'avesse esaltata per mania religiosa, si mostrava tranquilla. Oggi improvvisamente balzò da letto e si gettò da una finestra nel cortile. Morì quasi subito.

— Al *thè* danzante a beneficio della Scuola d'arti e mestieri femminile che avrà luogo al palazzo Riccardi, fra pochi giorni interverrà la regina di Serbia, che ora è ristabilita dall'indisposizione che l'afflisse per alcuni giorni.

I duchi d'Orleans

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 31, ore 10 a. — *(Piero).* Provenienti da Bruxelles, giunsero iersera alle 19,15 i duchi d'Orléans, ricevuti alla stazione dal duca e dalla duchessa di Aosta, di cui sono ospiti.

Ancora della questione della Cassa pensioni

TORINO, 30. — *(Piero).* — La Commissione che si recò dal prefetto per rendergli ragione del suo contegno durante l'assemblea di domenica, sta preparando un memoriale particolareggiato che presenterà al prefetto mercoledì prossimo, per la trasmissione al ministero degli interni.

Fra studenti e professore

TORINO, 30. — *(Piero).* — Il prof. Fusari, della cui questione cogli studenti di anatomia vi ho telegrafato, si è oggi presentato alla scuola preparato a tenervi lezione; ma vista la scortese accoglienza di fischi e schiamazzi cui era fatto segno dalla parte più numerosa degli studenti, si ritirò.

Gli studenti intendono così di aver voluto dimostrare che non vogliono a professore di anatomia il Fusari.

Dimostrazioni in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 31, ore 2,55 pomerid. — *(Arena).* A Sant'Agata, grosso comune della nostra provincia, vi fu un'imponente dimostrazione per chè quel municipio sospese la vendita del grano militare. La dimostrazione si fece al grido di « Abbasso il municipio! Vogliamo il grano a prezzo giusto! »

Arringarono la folla il dott. Bartoli e l'avv. Giordano esortando la calma. Si telegrafò al ministro degl'interni, al prefetto e all'on. Piccolo-Cupani. La dimostrazione ordinata si sciolse sotto la casa del sig. Francesco Faraci.

Il monumento alla famiglia Cairoli

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 31, ore 12,10 pom. — Il Comitato per il monumento nazionale alla famiglia Cairoli da erigersi in Pavia, ha fissato definitivamente la data del 28 maggio per la sua inaugurazione.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal deputato Rampoldi.

La sommossa di Pattada

Per festeggiare il trattato di commercio con la Francia

(Nostro telegr. part.)

SASSARI, 31, ore 5,20 pom. — Il tribunale nel pomeriggio pronunziò sentenza assolutoria per il cavalier Campus ed altri imputati d'istigazione nella sommossa di Pattada.

— Stasera la banda della scuola di musica suonerà dinanzi al consolato francese per festeggiare l'accordo commerciale, da cui tanti benefizi si attende la Sardegna, e in special modo la provincia di Sassari.

Due carabinieri assassinati

La morte dell'assassino

ANCONA, 30. — *(A. De Lama).* Giunge da Fano notizia del seguente gravissimo fatto.

Ieri sera, circa le 9, i carabinieri Mastrantonio David da Carbognano e Corsini Mariano da Zocca, della stazione di Fano, giunti a una ventina di metri di distanza da *Villa Bellocchi*, ove andavano per ragioni di servizio in occasione di un ballo pubblico, s'imbatterono in due individui mascherati che loro gridarono: *Alto là! non andate innanzi!*

I carabinieri naturalmente proseguirono e allora uno degli sconosciuti, che s'era riparato dietro un albero, esplodeva due colpi di revolver in direzione dei carabinieri.

Il Mastrantonio, colpito da un proiettile, stramazzò a terra, e prima di morire esplodeva inutilmente quattro colpi di revolver contro l'assassino.

Intanto il Corsini, che aveva afferrato l'altro individuo, visto a terra boccheggiante il suo compagno, sparava un colpo di moschetto contro l'uccisore che cadde a terra gravemente ferito.

Il Corsini gli si slanciò subito addosso per disarmarlo d'un pugnale e d'un revolver che il bibante stringeva fra le mani, ma male gliene incolse perchè l'individuo, prima di andare all'altro mondo, trovò la forza di scaricare un ultimo colpo di revolver contro il Corsini che, col ventre squarciato, venne condotto all'ospedale di Fano, ove si trova in pericolo di vita.

L'assassino, morto dopo poco, fu identificato per il pregiudicato Tans Giuseppe, bracciante, di 24 anni.

Il suo compagno, che venne arrestato da una pattuglia di carabinieri sopraggiunta, è certo Pianosi Alfredo, contadino diciottenne.

Nella notte, dai carabinieri e dai soldati vennero fatti altri arresti.

Queste notizie — che non hanno nulla d'allarmante — io ve le avevo telegrafate oggi, ma stasera l'ufficio mi informa che il dispaccio non ha avuto corso!

Il fatto misterioso

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 31, ore ore 11 ant. — *(A. de Lama).* Malgrado le indagini fatte, ancora non s'è nè identificato nè arrestato lo sconosciuto che, armato di coltello, montò a Sinigaglia sul treno in movimento 715 e che nei pressi della stazione di Montemarciano si gettò a terra dileguandosi pei campi, inutilmente inseguito.

L'autorità di P. S. d'Ancona è riuscita ad identificare gli ingegneri che si trovavano nello scompartimento attiguo a quello in cui l'individuo montò: essi sono l'ing. capo delle ferrovie cav. Giulio Forlanini e il sig. Cesare Ciurlo, i quali hanno dichiarato che lo sconosciuto non era vestito di tela, ma di panno logoro.

Si fanno ricerche per trovare il coltello dall'uomo misterioso gettato lungo la linea, appena vistosi scoperto.

L'amministrazione delle ferrovie ha ordinato una inchiesta.

Il malandrinaggio in Sardegna

SASSARI, 31. — La scorsa notte, entro l'abitato di Nuoro, due carabinieri si scontrarono con gruppi di malfattori a cavallo. Dopo uno scambio di fucilate, i malfattori fuggirono. I carabinieri li inseguono.

Corriere giudiziario

LE RAPINE NEI CASTELLI

(Assise di Roma)

Si riprende l'udienza alle 9.

Ha la parola l'avv. Bartolucci per la difesa.

Fa una confutazione veramente felice delle conclusioni del P. M., che egli dimostrò dedotte da prove puramente indiziarie ed a volte anche sospette.

Si trattiene a parlare lungamente delle due aggressioni del 5 dicembre '95 e 6 settembre '96. Conclude domandando l'assoluzione del Barna e del Galloni.

Dopo una breve sospensione, parla l'avv. Brenna. L'oratore esordisce esprimendo la speranza che i giurati vogliano ricondurre nei limiti rigorosi della verità i fatti che provocarono questo dibattimento.

Si occupa in ispecie delle rapine sofferte dal duca di Sassonia e dal comm. Costetti, e distrugge, con abili argomentazioni, il tessuto di indizi, di contraddittorie deposizioni, di apprezzamenti della Pubblica Sicurezza, sul quale sorge l'accusa.

Termina la eloquente arringa, chiedendo ai giurati se potrà la loro coscienza trovare nelle fragili prove dell'accusa la giustificazione di un verdetto affermativo, mentre in questa nostra terra, patria del diritto, ogni atto di giustizia deve essere ispirato dagli alti principii della verità e della ragione.

Ai due difensori replica il rappresentante del P. M. comm. Martinotti, dimostrando che l'accusa fondata su solide basi resiste a qualunque attacco della difesa.

Si estende per quasi due ore a dimostrarlo con argomenti efficacissimi, e conclude con una calda perorazione affinchè i giurati diano un esempio che valga ad impedire il rinnovarsi dei tristi fatti che avevano portato il discredito ed il terrore in queste [illegible] terre.

Domani le altre difese ed il verdetto.

IL PROCESSO DI UN CARABINIERE

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 31, ore 2.55 pom. — Oggi si discusse a questo tribunale militare la causa contro il carabiniere Corrado Omodei, siciliano, che in Bivona essendo comandato di pattuglia sparò cinque colpi di pistola a bruciapelo contro il suo compagno Antonio Farinelli, capo-pattuglia, che gli rifiutò di abbandonare il servizio. Il Farinelli ebbe il mantello e i pantaloni perforati dalle palle, ma rimase illeso. L'Omodei, datosi alla fuga, si presentava spontaneamente all'indomani in caserma.

Interrogato, disse nulla ricordarsi nè sapersi spiegare perchè svegliatosi si trovò solo in aperta campagna, distante sedici chilometri dal paese.

Rinchiuso in un manicomio, fu dichiarato affetto da epilessia psichica, quindi il tribunale lo dichiarò irresponsabile. Rimane però al manicomio.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 31 gennaio 1899

Presidenza del vice-presidente **De Riseis**.

La posta della Camera segnala un notevole numero di deputati partiti coi treni di questi due ultimi giorni; il che spiega la scarsezza degli *onorevoli* presenti alla seduta odierna.

All'ordine del giorno sono state iscritte diverse leggine, fra le quali il consuntivo 96-97, e il progetto pel ritiro dei buoni di cassa e l'emissione della moneta divisionale d'argento.

Per quanto su quest'ultimo si facciano correre voci di divergenze, da parte specialmente di qualche autorevole finanziere del Centro, è facile prevedere che la Camera non troverà, nella materia da discutersi oggi, alcun argomento che valga ad appassionarla.

L'on. De Riseis, che siede per la seconda volta allo scanno presidenziale, apre la seduta alle 2,5.

Al banco del Governo seggono il presidente del Consiglio, i ministri Lacava, Baccelli, Palumbo, Canevaro, Vacchelli, e i sotto-segretario di Stato Colosimo, Marsengo e Bonardi.

×

In memoria della duchessa La Masa.

L'on. **Di Sant'Onofrio** con belle parole commemora la duchessa Bevilacqua La Masa, moglie del generale, morta ieri a Venezia.

Alla commemorazione si associa a nome del Governo l'on. **Lacava**.

×

Deputati sotto processo.

Il **presidente** annunzia che il ministro guardasigilli ha presentato domanda a procedere contro: l'onorevole Taroni per contravvenzione all'articolo 2 della legge 17 luglio 1898; l'onorevole Falletti imputato di corruzione elettorale; l'onorevole Bonanno per lo stesso motivo e l'onorevole Grossi per diffamazione.

×

Interrogazioni.

Il comm. Lozzi. — Ci sarebbe un'interrogazione dell'on. Panzacchi sulle condizioni della magistratura a Bologna; ma l'on. **Ezuardi** chiede che sia rinviata, essendo in corso provvedimenti per i quali molto probabilmente quella interrogazione non avrà più ragione d'esistere.

E così rimane stabilito.

Promozioni per esame. — L'on. **Pinchia** interroga il ministro dell'interno sui criteri coi quali intende applicare le disposizioni del decreto 1897 relative alle promozioni per esame.

Gli risponde l'on. **Marsengo-Bastia**, che sono imminenti provvedimenti in proposito. Fra pochi giorni l'on. Pinchia avrà quindi una più positiva risposta alla sua interrogazione.

L'on. **Pinchia** accenna al concetto delle disposizioni vigenti circa gli esami sul passaggio da segretario a consigliere di prefettura; concetto che ammette l'idoneità. Ora, poichè sembra che il ministero non intenda più riconoscere questo concetto, quale sarà la condizione di coloro che ebbero nei precedenti esami la idoneità voluta secondo il decreto organico ancora vigente?

Dimostra che questi segretari dichiarati idonei hanno diritto ad occupare, secondo la graduatoria, i posti vacanti di consiglieri, e chiede che questo diritto sia dal ministero rispettato.

E il ministero — risponde l'on. **Marsengo** — terrà conto di questa raccomandazione.

Le acciaierie di Terni. — Sui contratti che hanno legato e tutt'ora legano la marina alle acciaierie di Terni, ha presentato un'interrogazione l'on. Santini, a cui l'on. **Palumbo** risponde accennando alle convenzioni stipulate dal governo con la Società delle acciaierie di Terni per la fornitura di piastre per la corazzatura delle navi da guerra. Le convenzioni stesse furono stipulate con tutte le garanzie necessarie, dopo aver udito il parere della Avvocatura erariale ed il Consiglio di Stato.

Non può aggiungere altro per naturali riserve che lo stesso interrogante deve riconoscere giustissime.

L'on. **Santini** ringrazia il ministro di cui si spiega il riserbo tenuto nella risposta.

Dell'argomento varrà la pena discutere al bilancio della marina.

L'oratore ricorda come tempo fa si levasse un coro generale di proteste contro certi scandalosi favoritismi, che il ministro non si è curato di smentire, convenendo invece che si fecero continue elevazioni sui prezzi stabiliti.

Loda il ministro perchè dispose una speciale sorveglianza sulle costruzioni della marina da guerra.

La protezione dell'industria nazionale è una bellissima cosa, ma non deve risolversi in protezione di ingordi e particolari interessi. Il bilancio della marina non deve servire a favorire il rialzo di società sospette.

Conclude col dire che egli, pur desiderando l'incremento della marina da guerra, non voterà più un soldo di aumento per quel bilancio, finchè non avrà acquistata la certezza che le somme sieno bene spese.

×

Vandalismi popolari e vandalismi studenteschi. — L'on. Farinet ha presentato questa stranissima interrogazione al presidente del Consiglio: « per sapere se non creda che gli atti vandalici quanto sistematicamente impuniti della studiosa e colta gioventù universitaria di Palermo, possano essere argomento a favore di una completa amnistia non solo nel passato, ma *in bianco* per l'avvenire a favore di masse ignoranti e rozze, spinte a simili eccessi da soprusi e fiscalismi di ogni genere. »

L'on. **Marsengo** però dichiara che non si sente di rispondere a questa interrogazione così fantastica che vola dall'Alpi al Lilibeo, che si occupa di disordini universitari, di fiscalismi, e perfino di un nuovo istituto giuridico: *l'amnistia in bianco.* (Ilarità).

Appena appena tutta questa roba entrerebbe nei limiti di una interpellanza. (Bene!).

L'on. **Farinet** malgrado questa *esauriente* risposta, insiste perchè si rimedi allo stato di cose al quale si accenna nella sua interrogazione.

×

Pei danneggiati dal terremoto di Rieti.

Si apre la discussione sul progetto di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale.

Ha chiesto la parola l'on. **Guicciardini** per dire che non negherà il suo voto alla legge; ma che nondimeno si duole che ora si adotti un sistema diverso da quello tenuto per i danneggiati dal terremoto di Toscana.

Allora fu chiesto un sussidio, che fu giustamente negato ai danneggiati abbienti, mentre fu concesso a quelli che versavano realmente in tristissime condizioni economiche. Invece col progetto in discussione non si è fatta distinzione fra ricchi e poveri. Ciò non va bene.

Però l'on. **Vacchelli** lo assicura che la maggior parte delle somme assegnate andranno destinate a riparazioni di opere pubbliche. Per il rimanente si terrà conto delle condizioni dei danneggiati.

L'on. **Guicciardini** ringrazia e prende atto di queste dichiarazioni.

L'on. **Rasenini** spera che il governo non vorrà insistere nella disposizione dell'art. 3 con la quale si negherebbe il mutuo a quei proprietari che non dimostrassero di non poter provvedere in tutto o in parte alle costruzioni e riparazioni dei danni sofferti.

Potrebbe ciò, se mai, essere stabilito da un articolo di regolamento.

Ma l'on. **Fortis** non è di questo parere. Egli non può assolutamente consentire che il governo largisca i suoi benefici a chi non ne ha bisogno. (Bene!)

Se la legge non facesse le opportune distinzioni, non potrebbe nemmeno farle il regolamento.

E così il disegno di legge viene senz'altro approvato.

×

Il bilancio consuntivo.

Senza discussione si approva il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1896-97.

×

Gli spezzati d'argento.

Il **Presidente** apre la discussione sul disegno di legge pel ritiro dei buoni di cassa ed emissione della moneta divisionale d'argento.

L'on. **Maiorana** G. è favorevole al disegno di legge, ma solleva la questione della quantità degli spezzati da fare entrare d'ora in poi nei pagamenti per i dazi di importazione, desiderando da un canto limitata questa quantità e dall'altro che non sia aggravato, rispetto al presente, l'onere dei dazi.

Quanto alla cessazione del corso legale dei buoni di cassa non approva il prolungamento di termine proposto dalla Commissione.

Termina raccomandando che l'emissione degli spezzati valga, oltrechè al ritiro dei buoni di cassa, anche alla diminuzione della circolazione di Stato.

Parla il ministro.

L'on. **Vacchelli** si compiace che l'on. Maiorana siasi dichiarato favorevole al disegno di legge, e risponde brevemente alle osservazioni che egli volle fare. Esclude per ragioni di legge e per ragioni di fatto il pericolo di un esodo delle monete d'argento italiane, e assicura l'onorevole Maiorana che tutte le misure sono state prese per evitare questo inconveniente.

Accenna per ultimo ai benefici effetti che questo disegno di legge avrà sulla circolazione cartacea, e alla necessità di accogliere la proposta della Giunta relativamente al termine in cui saranno prescritti e non più rimborsabili i Buoni di cassa che non siano tempestivamente presentati al cambio. (Bene!)

Replica brevemente l'on. **Maiorana**, quindi pronunzia poche parole il relatore on. **Schiratti**.

Dopo di che anche questa leggina è approvata.

×

I tabacchi.

Un altro progettino all'ordine del giorno si riferisce allo stanziamento di 6 milioni e 678 mila lire da ripartirsi in più esercizi per l'azienda dei tabacchi.

Prende la parola sulla discussione generale l'on. **Vischi** il quale si lamenta che troppo scarso sia l'incoraggiamento dato dal governo alla coltivazione dei tabacchi indigeni.

Nella provincia di Lecce, per esempio, per sventure meteorologiche, questa industria ha dovuto molto soffrire e non è riuscita ad ottenere alcun efficace aiuto dal governo, il quale, per bocca dell'on. Carcano, era stato in proposito largo alla Camera delle più soddisfacenti promesse.

L'oratore termina chiedendo che queste promesse siano oggi confermate e, quel che più monta, mantenute.

L'on. **Menafoglio** si compiace di vedere il governo persistere nel sistema degli acquisti diretti, sistema che, eliminando l'intromissione di mediatori speculatori, torna a reale vantaggio dell'amministrazione.

E' necessario anche che il governo trovi il modo di migliorare la coltura e conseguentemente la qualità dei tabacchi nazionali, in modo che i consumatori possano preferirli a quelli esteri.

Anche l'on. **Di Sant'Onofrio** si associa a quanto hanno detto i precedenti oratori ed aggiunge altre raccomandazioni perchè sia meglio facilitata ed aiutata la coltivazione indigena.

Risponde il ministro.

L'on. **Carcano** è lieto di potere assicurare l'onorevole Vischi e gli altri che il governo converge ogni sua cura al maggiore sviluppo della produzione nazionale.

Il presente disegno di legge non è che la manifestazione degli intendimenti del governo a questo proposito.

Pur troppo, anche per qualità, la nostra produzione è deficiente; ma sono in corso studi che hanno per iscopo la ricerca del modo di migliorarla.

Il ministro accoglierà con la più benevola considerazione le domande che gli perverranno per nuove coltivazioni di tabacco.

Certe misure di rigore — testè lamentate — dovettero essere adottate per impedir il contrabbando.

La legge sarà equamente applicata, pur tuttavia il ministro procurerà di tener conto delle rivoltegli raccomandazioni.

L'on. **Diligenti** raccomanda il magazzino dei tabacchi di Foiano.

L'on. **Rubini** (relatore) dà brevemente ragione di alcune lievi modificazioni portate dalla Commissione al progetto di legge.

Replica, ancora più brevemente, l'onor. **Carcano**, quindi, senza altre osservazioni la Camera approva i due articoli di questo progetto di legge.

Si leggono le interrogazioni e alle 5,40 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale continuò iersera la discussione del bilancio preventivo del 1899.

Furono deliberati, con poche osservazioni, gli articoli delle entrate riguardanti le varie categorie delle entrate patrimoniali, dei proventi diversi e delle tasse e diritti fino all'art. 47: *Diritti di mattatoio.*

Su questo articolo fu risollevata dal consigliere *Ruggieri*, la vessata questione intorno al tempo della mattazione dei suini.

Parlarono l'assessore *Panizza* e i consiglieri *Soderini, Teso, Liberali, Cecchini, Carancini* ed altri.

Si trattava di stabilire se alcuni articoli del regolamento d'igiene erano stati approvati dal Consiglio, così come li aveva modificati il Consiglio provinciale sanitario.

Alcuni consiglieri sostenevano che no.

Dopo viva discussione le cose furono rimesse al sindaco, perchè trattasse con la prefettura e trovasse una soluzione definitiva della questione.

Furono eletti i commissari per gli Ospizi marini e per l'Istituto di Santa Maria in Aquiro. Per gli Ospizi fu eletto il prof. Ballori, per l'Istituto di S. Maria il principe Marcantonio Colonna.

Il ballo per l'Educatorio Caetani. — L'attività delle gentili patronesse dell'Educatorio Caetani ha avuto iersera il più ambito premio, quello del successo completo, trionfale della loro iniziativa. Una sola cosa vi fu da lamentare: che il gran salone dell'Hôtel di Roma fosse... troppo piccolo, tanto era l'affollarsi di belle ed elegantissime signore che si eran date convegno a quella festa della carità mondana.

Alcuni nomi basteranno più d'ogni parola a dare un'idea dell'importanza e genialità della riunione di iersera.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduz. interdetta*

Al momento in cui si fermavano al portone della casa di via Rebeval le vetture che conducevano il procuratore della Repubblica, il suo segretario, il commissario delle delegazioni giudiziarie e alcuni agenti subalterni, due altre vetture le seguivano e si arrestavano dietro ad esse.

Queste ultime trasportavano il capo della pubblica sicurezza, gli ispettori Marcello Vincent e Godefroy e l'agente addetto al commissariato di Belleville.

Tutti i nuovi arrivati misero contemporaneamente piede a terra e il capo della pubblica sicurezza si affrettò a recarsi a salutare il procuratore della Repubblica.

— Vi ho disturbato nella vostra inchiesta — gli disse questi — ma avevo assoluto bisogno di voi. Laggiù non si tratta che di un furto... mentre qui ci troviamo avanti a un assassinio...

— Sono prevenuto di quel che succede, replicò il capo della pubblica sicurezza.

— Gli agenti Vincent e Godefroy sono con voi?

— Sono là.

E il capo della pubblica sicurezza indicò i due uomini che si tenevano dietro a lui in un'attitudine rispettosa.

— Sta bene. Entriamo, signori.

Le guardie che erano di fazione all'esterno per mantenere in rispetto la folla sempre più compatta, fecero aprire la porta e i magistrati col loro codasso penetrarono nell'andito ove la signora Pouchin si trovava sola, tremante di emozione.

E certamente vi era di che! Un dramma così truce si era svolto nel pacifico immobile affidato alla sua sorveglianza.

Ella accompagnò i nuovi venuti all'alloggio del quarto piano di cui varcarono la soglia.

Il commissario del quartiere di Belleville si recò vivamente incontro al procuratore della Repubblica.

— Ho creduto di dover reclamare al più presto la vostra presenza, signore — gli disse — perchè ci troviamo di fronte a un affare di un eccezionale gravità, all'assassinio di una donna e alla scomparsa di un bambino. Le persone che ci potranno dare delle informazioni utili si trovano quasi tutte qui. Mentre vi aspettavo non ho creduto di doverle interrogare; mi sono limitato a redigere il processo verbale con l'aiuto di un medico del quartiere. La vittima è stata colpita da una coltellata in pieno petto... Il coltello è stato estratto dalla piaga dal medico. Un lamento leggero esalato dalla ferita subito dopo questa operazione ci ha provato che non era morta e dato la speranza che potrebbe vivere e rispondere più tardi alle domande del magistrato che sarà da voi incaricato di istruire l'affare... Ho fatto adagiare sul suo letto la povera donna, perchè le si potessero apprestare le cure reclamate dal suo stato.

— Ove è?

— Nella stanza qui vicina.

— Andiamo a vederla.

Il procuratore della repubblica, il capo della pubblica sicurezza e il commissario delle delegazioni giudiziarie entrarono nella stanza in cui riposava Clarissa che il medico non perdeva di vista.

Dopo aver salutato i magistrati, egli fece loro posto presso al letto, ma senza allontanarsi.

Dietro ai rappresentanti della giustizia venivano Marcello Vincent e il suo collega Godefroy.

Marcello scorse il pallido volto della vittima, le labbra bianche, gli occhi chiusi; ella aveva realmente l'apparenza di un cadavere.

Una specie di rauco grido gli uscì dalla gola.

Allontanando tutti, egli saltò fino al letto, balbettando con voce strozzata, terribile a udire:

— Clarissa... Clarissa... è Clarissa.

Gli spettatori di questa scena guardarono Marcello Vincent con stupore misto a spavento.

Giulio Pergaud si poteva sorreggere appena.

Il clamore lugubre di quell'uomo aveva oppresso tutti i petti.

Il poliziotto, livido, scosso da nervoso fremito, adesso senza parole e senza lagrime, guardava il corpo inanimato di Clarissa con occhi da allucinato.

Sembrava pazzo o prossimo a divenirlo.

Il procuratore della repubblica avvicinatosi a lui gli chiese:

— Voi conoscete questa giovane?

La voce del magistrato non trasse Marcello Vincent dallo stupore che si era impadronito di lui.

Indubbiamente egli non la udì neppure.

Il procuratore della repubblica gli mise allora la mano sulla spalla e ripetè la domanda.

A questo contatto, il poliziotto trasalì.

Egli rialzò lentamente il capo, e si poterono vedere due grosse lagrime sfuggire dalle sue palpebre, tracciare un solco sulle sue gote e scorrere fino alle labbra di lui.

Mai strazio interno si manifestò sotto una forma più accorante.

Quelle due lagrime facevano fremere.

Assai commosso anche lui, il procuratore della repubblica, ripetè per la terza volta:

— Voi conoscete questa giovane?

Vincent non potè rispondere, ma fece col capo un segno affermativo.

— Per conseguenza — proseguì il magistrato — voi ci potete fornire delle informazioni sopra di lei...

Il poliziotto fece un nuovo segno affermativo.

— Dominate la vostra agitazione, Vincent, ripigliate la vostra forza morale, e prima che noi cominciamo qui la nostra inchiesta sul delitto, diteci quello che avete.

Un singulto sollevò il petto dell'agente che si nascose il capo fra le mani.

Per alcuni secondi, regnò un silenzio profondo, in qualche modo solenne; poi a un tratto l'infelice si scoprì il volto, divenuto ad un tratto quasi irriconoscibile e mormorò:

— E' mia figlia...

L'effetto prodotto da queste parole fu indescrivibile.

Ognuno capì che stava per svelarsi uno degli oscuri misteri della vita parigina.

— Vostra figlia! — ripetè il procuratore della repubblica, meravigliato di quello che aveva udito e quasi incredulo.

— Sì... mia figlia... Mia figlia, sedotta... rapita da un miserabile... Mia figlia... la mia povera Clarissa.

Il capo della pubblica sicurezza intravvide subito, sotto il delitto, un dramma di amore.

— Allora — fece egli vivamente — voi ci guiderete nelle nostre ricerche... ci indicherete l'assassino... deve essere il miserabile di cui parlate...

— Eh, che ne so io? — replicò Marcello Vincent. — Un uomo l'ha presa cinque anni fa... Quest'uomo la ha abbandonata! Che cosa ha fatto poi egli? Io avevo maledetto mia figlia e non volevo nemmeno sapere più se fosse viva o morta... Io ignoro dunque se la prima colpa non sia stata seguita da altre. Oh, se l'infame che mi ha rubata la figliuola per gettarla nell'onta fosse l'assassino!... se l'assassino fosse lui!...

In questo mentre Clarissa fece un leggero movimento.

Vincent la vide trasalire.

— Ma ella non è dunque morta — esclamò inginocchiandosi presso il letto della figlia. — L'ho vista muoversi...

Il medico si avvicinò.

— La sua vita è indubbiamente in pericolo... — disse egli con voce sicura — ma nondimeno ogni speranza non è perduta... Il coltello che l'ha colpita non è giunto al cuore e non ha leso nessun organo essenziale... La perdita di sangue abbondantissima, mi interdice di credere a una emorragia interna. Se non si produrrà nessuna complicazione, e se sarò incaricato di seguitare ad apprestare le mie cure a questa giovane, sarei incline ad assicurare che vi è probabilità di salvarla.

— Oh, salvatela, signore! — esclamò il povero padre — fate che viva, che parli!... che ci possa guidare verso la vendetta!

Vincent, a un tratto, si rialzò.

— Ma sua figlia... — riprese egli — vi era una bambina...

Egli accorse al lettuccio, scostò le tendine ed esclamò:

— Vuota! La culla è vuota!

— Suvvia, Vincent, calmatevi! — interruppe il procuratore della repubblica — bisogna che dimentichiate i vostri dolori per pensare al vostro servizio.

La contessa di Villafalletto, la contessa Marcello, la contessa Bracci, la signora Cantoni, la signora Mantica, la signora Baccelli, la principessa Boncompagni, la contessa Caprara con la figlia, la signora Olimpia Marotti, la signora Capparoni, la signora Coltelletti, la contessa Celani-Brenda, la signora Cenni, la signora Lattes, la signora Sereni, la contessa Morandi, le signorine Evangelisti, la signora Marucchi-Mattei, la signora Sessi, la gentile segretaria dell'Educatorio, le signorine Phifler, la contessa Della Porta, la signora Apolloni e molte molte altre.

Le danze furono animatissime e il *cotillon*, diretto dal conte Celani e dal signor Seraggi, si protrasse fino a tarda ora fra la generale allegria. Il *buffet* fu assai ben servito e popolatissimo.

I nostri complimenti alle gentili patronesse che seppero organizzare e fondere insieme una duplice opera di carità per i poverelli raccolti nell'Educatorio e per coloro che cercano e raramente trovano il modo di passare qualche ora lietamente nella dolce e garbata compagnia di tante dame gentili e compiti cavalieri.

Nozze Moreno-Troubetzkoy. — Il nostro corpo diplomatico ha ieri segnato tra i suoi fasti un lieto avvenimento. La signorina Isolina Moreno, la bellissima figliuola del ministro dell'Argentina, ieri si è unita in matrimonio con il giovane addetto militare all'ambasciata russa, principe Nicola Troubetzkoi, colonnello di stato maggiore russo.

Dopo la cerimonia ortodossa alla cappella del palazzo Randanini, gli sposi si recarono al Campidoglio, dove il principe don Luigi Boncompagni presiedette alla cerimonia civile. Quivi i testimoni furono il marchese e la marchesa Di Rudinì, il signor Muñoz, ministro dell'Uraguay, il principe Cantacuzeno-Speranski, altro addetto militare russo.

Quindi nella cappella della Legazione Argentina, in piazza dell'Esquilino, fu celebrato il matrimonio secondo il rito cattolico, dal parroco di S. Maria Maggiore don Enrico Spadorcia.

Tutto il corpo diplomatico, parecchi funzionari del ministero degli Esteri e parecchi italiani assistettero alla cerimonia. Grande profusione di doni e di fiori. Gli sposi sono partiti per Napoli.

I veglioni del « Costanzi. » — Ecco il programma dei veglioni al teatro *Costanzi*: sabato 4 febbraio, veglione umoristico; domenica 5, veglione-*réclame*; martedì 7, veglione ciclistico; mercoledì 8, veglione gastronomico; giovedì 9, veglione della stampa; sabato 11, ballo in costume dell'Associazione artistica internazionale; domenica 12, sport-veglione; lunedì 13, veglione in bianco e dei fiori; martedì 14, ultimo veglione a notte lunga. Inoltre giovedì 9 e domenica 12 vi saranno due grandi feste diurne per bambini.

— Per il veglione della stampa il Comitato dei giornalisti annunzia parecchi premi. Per le mascherate in comitiva vi saranno premi di 500, 200 e 100 lire; per le maschere isolate 50 e 25 lire. Vi saranno inoltre premi in oggetti artistici, intervento d'uomini politici, di notabilità musicali e di spezzati d'argento... Ahi, ahi! ho già commesso troppe indiscrezioni!

— *Mirabilia* si va dicendo del gran ballo in costume dell'Associazione artistica. Bartolomeo Pinelli — il giocondo artista romano con tutta la sua allegra turba di ciociari, di minenti, di cavalieri e dame del 1820 — prenderà un biglietto di andata e ritorno dall'Eliso al *Costanzi*.

— Tra i veglioni di più sicura riuscita bisogna porre anche il *Gastronomico*, che sarà inoltre anche una buona azione. Infatti il provento andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Rieti.

Il Comitato, di cui fanno parte i più noti albergatori di Roma, ha già assicurato molti doni gastronomici che saranno offerti dal Grand Hôtel, dal Quirinale, dal Bristol, dal Marini, dall'Europa, dalle pasticcerie Aragno, Singer, Latour, ecc.

La Commissione, la cui presidenza onoraria fu conferita al ministro Fortis, al sindaco Ruspoli e al sen. Bonfadini, darà un elegante diploma di benemerenza ai donatori. I biglietti della lotteria saranno venduti da signorine in costume sabino.

— Stasera per le ore 8 e mezza è convocato il Comitato per il veglione *Sport-ciclistico* al Bar Anglo-Americano in piazza Sciarra.

Al Circolo Artistico. — Oggi alla presenza di S. M. la Regina e di un eletto pubblico di signore il prof. Adolfo Venturi parlò con la consueta perizia sulla scultura italiana nell'età dell'oro. La conferenza fu illustrata da molte e stupende proiezioni dei lavori più caratteristici degli scultori del Rinascimento.

A proposito del Circolo Artistico siamo lieti di annunziare una bella festa, che si terrà venerdì prossimo alle ore 4 1/2 pom. nelle sale di via Margutta in onore di Ermete Novelli. Vi sarà una *matinée* musicale alla quale prenderanno parte le signore De Macchi e Hutton, il tenore Borgatti, il baritono Tabuyo, il prof. Morelli e Ippolito Valetta.

Con questa festa eletta l'Associazione segue la gentile tradizione di rendere omaggio alla grande arte, tradizione già affermata con le serate memorabili in onore della Duse e di Mascagni.

La festa artistica della Società Dante Alighieri. — Domani primo febbraio avrà luogo al teatro *Nazionale*, la geniale festa artistica indetta dalla Società Dante Alighieri.

Enrico Panzacchi dirà la sua conferenza alle ore 4 pom. Interverrà S. M. la Regina.

L'esposizione delle opere d'arte sarà aperta dalle 2 pom.

Società ginnastica « Roma. » — Ieri nei locali sociali di via Genova si riunirono parecchie signore allo scopo di costituire un Comitato per lo sviluppo dell'educazione fisica delle bambine e delle giovinette della capitale. Fra le altre, intervennero le signore: Baratelli baronessa Enrichetta, Cariolato Maria, Carpi Fanny, Del Pelo-Pardi Virginia, De Lorenzana-Manzoni marchesa Beatrice, Duce Ernesta, Fabbri Tullia nata contessa Rasponi, Fatigati Luigia, Ferrero-Cavalli Annetta, Franciosini-Baroffio Gina, Giacometti-Ferraris Donatilla, Gioia Ermelinda, Lattes-De Angeli Paolina, Martorelli Ezelina, Mengarini dott.a Margherita, Padoa Ester, Pedotti-Angiolini Adele, Rivaroli Ida, Sismondi-Testafochi Linda.

Il presidente della Società « Roma » espose alle signore patronesse le ragioni e lo scopo del Comitato femminile e le pregò di addivenire al conferimento delle diverse cariche.

Furono elette, per acclamazione a presidente, la signora Pedotti, moglie del tenente generale commendatore Ettore Pedotti, comandante la Divisione militare di Roma, ed a segretaria la signora Annetta Ferrari.

Con la cooperazione delle signore patronesse la Società ginnastica « Roma » raggiungerà certamente i nobili scopi cui essa mira e che sono in armonia con l'alto nome che porta.

Circolo enofilo italiano. — Domani alle 2 pom. avrà luogo l'inaugurazione della consueta fiera dei vini all'*Eldorado*.

Treno di lusso Roma-Parigi-Londra. — Stante la forte affluenza di viaggiatori col treno di lusso che parte ogni sabato da Roma la Compagnia internazionale delle vetture a letti ha stabilito di apprestare un secondo treno di lusso che partirà settimanalmente da Roma a principiare da giovedì prossimo. Questo treno che va direttamente fino a Calais passando per Parigi senza avere bisogno di cambiare vettura, è composto di due vetture a letti, di una vettura-restaurant e del bagagliaio e vi sarà la comunicazione tra una vettura e l'altra; inoltre la visita doganale sarà fatta nel treno senza arrecare verun fastidio ai viaggiatori.

Per fissare i posti per questo treno conviene rivolgersi a tempo opportuno all'agenzia della suindicata Compagnia, 11-12, via Condotti, Roma.

I funerali di un patriotta. — Con immenso concorso di popolo ebbero luogo oggi alle 3 i funerali solenni del patriotta garibaldino valoroso soldato a Mentana, Alberto Mancini. Il magnifico corteo si formò a S. Spirito ove parlò l'on. Barzilai.

La bara era coperta di corone.

Una eccentricità della questura; l'ispettore Mancini, appoggiandosi ad un ordine del prefetto proibiva che sui nastri di dette corone dei Circoli *Mazzini*, *Saffi*, *Brunetti*, figurasse la parola *circolo!*

E la cosa non avveniva per la prima volta.

Però, se siamo bene informati, il ministro dell'interno avvertito di questa bislacca interpretazione di una sua recente circolare, ha promesso di provvedere perchè non faccia testo per l'avvenire!

La Società Romana Tramways e Omnibus, avendo personale esuberante e numerose richieste di ammissione in servizio, che attendono di essere accolte, non può più prendere in considerazione altre domande, che rimarranno quindi senza risposta qualora venissero presentate.

Lutto nell'aristocrazia romana. — Stamane è morto nel suo villino a Lucca don Lorenzo dei principi Altieri, settantenne, fratello del principe don Emilio comandante del corpo delle guardie nobili del Papa. Il defunto prima del 1870 era stato colonnello comandante delle guardie palatine pontificie, del quale corpo ora faceva parte nello stato maggiore.

Suicidio o disgrazia? — Ci scrivono da Civita Lavinia 31:

Ieri a sera, il treno Velletri-Cecchina, giunto a quattro chilometri da qui, al casello n. 21, e precisamente nella località Jacobini-Cirelli stritolava orribilmente il corpo di un uomo d'età avanzata. Finora non si è potuto accertare l'identità del disgraziato, ma si crede che sia di Velletri, come pure si ignora se sia stato investito dal treno per disgrazia data l'oscurità della notte, ovvero se l'infelice abbia incontrato volontariamente l'orribile morte.

L'autorità giudiziaria si è portata sul posto per le constatazioni di legge.

Il disgraziato aveva la barba brizzolata e lunga: vestiva da campagnuolo. Si creda possa essere certo Agostino Coppa, da Velletri; infatti nelle tasche fu trovata una ricevuta del dazio consumo di Velletri intestata a questo nome.

Un telegramma del nostro corrispondente di Velletri conferma queste notizie e queste ipotesi. Aggiunge inoltre che si ritiene colà trattarsi di suicidio.

Bollettino meteorologico del 31 gennaio:

In Europa: Pressione a 760 a Charkow, Lemberg, Costantinopoli ed Atene; bassa 733 in Lapponia.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ancora abbassato ovunque, fino a sette millimetri in Sardegna; temperatura aumentata; pioggierelle e nebbie specialmente nell'Italia superiore.

Stamane cielo coperto e nuvoloso ovunque, qua e là piovoso nel versante Adriatico, mare Tirreno mosso.

Barometro: 760 in Sardegna ed a Portoferraio; 758 a Livorno e Roma; 755 a Torino, Milano, Venezia, Ancona, Foggia e Girgenti; 757 a Catania, Catanzaro e Lecce.

Probabilità: Venti deboli del secondo quadrante, cielo nuvoloso e coperto, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 751,5 — Termom. centig. massima 15,7 minima 9.8 — Umidità relativa 56, assoluta 6,93 — Vento a mezzodì: SE. debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 69. regg. fant. eseguirà domani dalle 3 1/2 alle 5 pom.:

1. Ponchielli, Marcia militare — 2. Verdi, Sinfonia nella *Luisa Miller*. — 3. Bizet, atto secondo, *Carmen* — 4. Donizetti, *Poliuto*, atto primo — 5. Gauss, *La Norvegiana*, mazurka.

Un buon consiglio ai nostri lettori che desiderano avere un bel ritratto e a prezzi veramente economici, è quello di andare dal fotografo G. Borghese, Corso V. E. 178 *bis* giardino della Cancelleria.

Convalescenti, fate uso del *Vino amaro tonico Protto* e la salute vi rifiorirà.

Piccola Cronaca

MALATI DI STOMACO di catarro intestinale e neurastenia. Richiedete opuscolo gratis con solo biglietto da visita. Farmacia del Quirinale, Roma.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

IL CAV. P. RIBOLLA, chirurgo-dentista della Real Casa, ha trasferito suo gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, palazzo Arnoldi, p. p.

MALATTIE RENI, VESCICA, *Pepsia*, Cav. *Franchini*. Visita ore 10-12, Via Cavour, 57.

MALATTIE NERVOSE Cura completa: elettricità, massaggio, ecc. D.r *Miglio*, Bagni Berlini, Corso, 151, ore 10-12.

D.r CAV. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: dalle 12-3 p. Via Borgognona, 29

RICERCA di abili venditori o venditrici che conoscano la vendita ai forestieri di merletti, seterie, ricami e stoffe artistiche, che parlino correttamente l'inglese e che desiderino recarsi a Venezia o a Londra. Offerte alla Ditta sottoscritta invitando certificati di primo ordine.

M. Jesurum C.ia, Venezia.

TEATRI

Gli spettacoli al *Costanzi*.

Stasera, con *La Cicala e la Formica* la compagnia Scognamiglio chiude la sua fortunata stagione. Il *Costanzi* si riaprirà sabato sera per i tradizionali veglioni che si prolungheranno fino all'ultimo giorno di carnevale.

Il 18 febbraio, vivamente atteso, va in scena Ermete Zacconi con *I disonesti*, di Rovetta. La sera appresso, domenica, interpreterà *Kean*; lunedì *Gli spettri*; martedì *L'amico delle donne*; mercoledì *Anime solitarie*, nuova per Roma.

Pur troppo lo Zacconi, per impegni assunti e ai quali non è potuto venir meno si intratterrà a Roma soltanto fino al 9 marzo.

L'undici di quel mese si rappresenteranno al *Costanzi* Fregoli per rimanervi fino al 29.

Il 1. aprile s'inaugurerà la gran stagione lirica di primavera con la *Bohème* di Puccini, *Mimi* Gemma Bellincioni. Seguiranno la *Valchiria* e l'*Iris*.

Il 1. giugno infine, dopo le rappresentazioni di musica, inizierà una stagione di due mesi la compagnia drammatica Leigheb-Reiter.

Durante il mese d'agosto il *Costanzi* rimarrà chiuso per riaprirsi a settembre con la compagnia d'operette Soares-Acconci.

A ottobre, inaugurazione della stagione lirica di autunno, in quell'epoca sarà rappresentata per la prima volta la nuova opera di Puccini, *Tosca*, posta in scena da Vittoriano Sardou.

E' un programma questo, al quale non occorre fare seguire alcun commento!

Teatri di Roma.

All' Argentina: — Questa sera seconda rappresentazione del *Trillo del diavolo*, l'opera del Falchi che ha ottenuto un così meritato successo l'altro ieri.

E' a proposito dell' *Argentina*: Ci telegrafano da Parma che il tenore A. Bonci, reduce dai successi di qui ha avuto un nuovo trionfo a quel teatro *Regio*, eseguendo i *Puritani*. Gli applausi ed i *bis* non si contano.

Accanto al Bonci è stata vivamente festeggiata Isabella Svicher, l'eletta artista che tra qualche sera udiremo al *Quirino*.

Al Valle: — Per domani sera si annunzia *L'Origine di un gran banchiere* commedia in due parti di Montazio.

Al Nazionale: — Domani spettacolo d'onore della brava e valente prima attrice Emma Riccardini con la *Marcella* di Sardou.

Al Politeama Adriano: — Stasera ha luogo una ultima rappresentazione studentesca, a prezzi popolari. L'altra sera dopo il terzo quadro del ballo venne offerta all'autore Italo Carlo Falbo una splendida corona d'alloro, fra calorose ovazioni.

Al Quirino: — Stasera *Fra diavolo*. Domani *Cavalleria rusticana* con il tenore Lombardi e *Pagliacci* con il tenore Bambacioni.

LA MORTE DI EMMA IVON

GENOVA, 31, ore 3,20 pomerid. — (*Massa*). La scorsa notte moriva nella propria abitazione, al Corso Podestà n. 5 Emma Ivon, già prima attrice della compagnia milanese Ferravilla.

La Ivon abitava a Genova da circa un anno e si era qui stabilita in seguito a una malattia cardiaca che la tormentava e ne causò la morte.

Fu assistita dal figlio tenente nei cavalleggeri *Piacenza*. Si attende in giornata Ferravilla per le disposizioni dei funerali.

Emma Ivon, ora il nome che l'avvenentissima artista aveva assunto il giorno che più di 25 anni fa, salì le tavole del palcoscenico nella compagnia milanese che Carlo Righetti (detto Arrighi) aveva formata con altri intendimenti artistici.

Fu artista geniale molto festeggiata. Nel teatro dialettale lombardo non rimarrà traccia dell'arte sua, che non aveva rilievi eccezionali; ma chi l'ha udita ricorderà sempre con piacere la sua signorilità, la sua eleganza, il fine intuito di certe situazioni.

La sua carriera, cominciata coi Righetti — e che fuori del teatro fu molto avventurosa — finì col Ferravilla, che ha recato a Genova il compianto e le condoglianze di tutti i compagni d'arte.

Spettacoli del 31 gennaio

Argentina (ore 9) — *Il trillo del diavolo* (opera) — *Sole e terra* (ballo).

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La cicala e la formica*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Il burbero benefico*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *Due dame*.

Quirino (ore 8) — *Fra diavolo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Fedora*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Balgnone-Boccani: *Foss grigia*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bologna, 31. — *Ladro ferito mortalmente.* — Nel vicino Casalecchio, il muratore Carrari Enrico tentò, mediante scasso, di penetrare nella locale farmacia. Se ne accorsero due cittadini che lo inseguirono. Il ladro fuggente si è imbattuto nei carabinieri. Avendogli essi inutilmente intimato l'arresto, fecero fuoco, ferendolo mortalmente.

Milano, 31, ore 2,40 pom. — *La vedova di un assassinato.* — A Legnano morì ieri la vedova del compianto ingegnere Franco Tosi. L'assassinio del marito aggravò mortalmente la sua malattia. Vi è molto compianto.

Siracusa, 31, ore 1,25 pom. — *Scene medioevali.* — A Palazzolo Acreide, ierisera, durante la processione avvenne un fatto strano.

Molti fanatici di San Paolo e San Sebastiano si azzuffarono provocando disordini. Per un'ora circa vi fu una solenne distribuzione di pugni e ceffoni. Intervenuti i carabinieri, per non farsi sopraffare, sguainate le sciabole, cominciarono a distribuire piattonate, furono operati molti arresti e l'ordine fu ristabilito.

Catania, 30, ore 2 pom. — *L'assassinio di un prete.* — In Mascali, con una fucilata alla schiena, fu assassinato il sacerdote Leonardo Cosentino, mentre usciva da un suo giardino.

Addosso gli furono trovate lire 1300; quindi sembra inammissibile lo scopo della rapina.

Finora ignorasi gli autori e la causa dell'assassinio.

Vallo della Lucania, 31, ore 3 pom. — *Delitto nefando.* — La notte dal 29 al 30, nella frazione Pattano, per dissapori coniugali e brutale spirito di malvagità, Gnuzo Domenico, nella propria abitazione, uccideva, stringendolo forte colle mani all'addome, un suo bambino a nome Giuseppe di tre mesi. L'omicida fu arrestato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo lo svolgimento di tre interrogazioni, si sono approvati, alcuni senza discussione, altri con brevi osservazioni che non hanno avuto alcuna notevole conseguenza, i quattro seguenti disegni di legge:

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale.

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1896-97.

Ritiro dei Buoni di cassa ed emissione della moneta divisionale d'argento.

Stanziamento di spesa di lire 6,678,000 ripartite in cinque esercizi per l'azienda dei tabacchi.

Domani discussione delle conclusioni della Giunta per le elezioni, relative alla posizione parlamentare dei deputati condannati dai tribunali militari.

Oggi si sono riuniti i vari gruppi dell'estrema Sinistra ed hanno deciso di formulare domani, un unico ordine del giorno nel quale, riaffermandosi la illegalità dei tribunali militari si sostiene conseguentemente la illegalità delle loro sentenze.

In un'altra riunione che sarà tenuta domattina, i vari gruppi dell'estrema prenderanno definitivi accordi e designeranno i rispettivi oratori. Crediamo che uno di questi — se non l'unico — sarà l'on. Tassi.

L'ORGANICO POSTALE E TELEGRAFICO

Domani il ministro delle poste e telegrafi, on. Nasi, rimetterà alla Corte dei Conti i decreti e le tabelle che concernono il nuovo organico postale e telegrafico.

Sappiamo che l'on. Nasi non ha reso finora di pubblica ragione questi decreti appunto per doveti riguardi alla Corte dei Conti.

IL DUCA DI CONNAUGHT

Il duca di Connaught è partito al tocco con il treno di Napoli. Quivi s'imbarcherà, come dicemmo, sull'avviso inglese *Surprise*.

Il duca, che aveva viaggiato finora in veste non ufficiale, riprenderà il suo grado di principe del sangue e scortato da parte della flotta del Mediterraneo si recherà prima di toccare l'Egitto nella baia di Suda (Creta), ove avrà un colloquio con il principe Giorgio.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

Stamane alle 11 ha avuto luogo al ministero delle finanze una conferenza fra l'on. Palberti, presidente della Commissione dei quindici e l'on. Carcano.

Quanto al risultato di questa conferenza, per quanto se ne può dedurre dalle varie versioni che si danno a Montecitorio, pare iniziì un periodo di propositi conciliativi.

Oggi alle 2 pom. la Commissione dei Quindici si è riunita e l'on. Palberti ha data relazione delle sue trattative col ministro delle finanze.

Apertasi quindi la discussione generale sono state presentate alcune proposte concrete di modificazione all'*omnibus* finanziario.

Una è degli on. Salandra e Saporito, i quali hanno presentato un vero e proprio progetto di legge di 18 articoli da sostituirsi al progetto del ministero.

In sostanza i due proponenti, stimando inattuabile la completa abolizione del dazio comunale sulle farine, ammettono che questa debba farsi gradualmente. Quindi si limitano a proporre che il dazio comunale non possa superare lire 2 per quintale sopra le farine di grano, il pane e le paste e lire 1 per quintale sopra le farine di cereali inferiori. I comuni che eccedono questi massimi dovranno in due anni ridursi alla nuova misura legale.

Alla deficienza di entrate, che ai comuni deriverà dalla riduzione del dazio sulle farine, essi dovranno provvedere:

a) riducendo le spese facoltative; b) elevando la sovrimposta fondiaria fino al massimo legale, dove non è raggiunto; c) applicando l'imposta sul valore locativo, il cui massimo è rialzato secondo la proposta governativa, e le altre tasse locali. Si dà facoltà ad elevare anche la tassa di esercizio e rivendita, ma secondo una tabella di massima meno aspra di quella proposta dal governo; d) applicando una nuova tariffa di dazio consumo sulle bevande e sulle carni, la cui sono ammesse tutte le quali rettifiche proposte dal ministro, ma è escluso l'aumento generale del dazio interno sul vino.

Il controprogetto escluderebbe ogni concorso del governo e le tasse conseguenti sul gas, energia elettrica, carburo di calcio, fiammiferi e polveri.

Un'altra proposta, meno radicale di quella degli on. Salandra e Saporito, fu quella presentata dall'on. Massimini. Secondo questa, l'abolizione del dazio comunale sarebbe lasciata in facoltà dei Comuni; ma per quei Comuni che deliberassero l'abolizione, il governo concorrerebbe con un premio per lo sgravio.

La seduta d'oggi fu tutta occupata dall'esame di queste proposte. La discussione continuerà domani.

FERROVIE MEDITERRANEE

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le notizie diffuse intorno a mutazioni o modificazioni nella direzione generale delle Ferrovie Mediterranee, non hanno nessun fondamento di verità.

IL COMM. MAYOR A BELGRADO

Telegrafano da Belgrado, 31:

« Ha avuto luogo ieri al palazzo reale un pranzo in onore del ministro d'Italia, comm. Mayor.

Re Alessandro fece un caloroso brindisi al Re e alla Regina d'Italia.

Il comm. Mayor rispose esprimendo viva simpatia pel Re e per la Serbia. »

L'ALPEGGIO DEL BESTIAME

Oggi in una sala della Camera si radunarono, per iniziativa dei deputati Brunialti e Fusinato, i deputati che rappresentano collegi interessati alla questione dell'alpeggio del bestiame italiano nel territorio austriaco.

Erano presenti quattordici deputati. Gli altri aderirono.

Scopo della riunione era di accordarsi intorno al mezzi più adatti per dirimere definitivamente le annuali controversie. Si convenne tutti nel principio di chiedere l'istituzione d'una zona neutra sanitaria. Fu nominata una Commissione composta di Brunialti, Fusinato e Castiglioni per attuare questo concetto e fare tutte le pratiche necessarie.

NELLA R. MARINA

— *Morosini* e *Affondatore* giunti a Napoli il 28 — *Europa* partita da Civitavecchia il 29 e giunta a Napoli il 30 — *Dogali* giunto a Gibilterra il 30.

COSE DI NAPOLI

KRAC ALLA BANCA DI GRAGNANO

Furono arrestati il direttore, il cassiere e l'estimatore della Banca di Gragnano e sono varie le voci che corrono su questi arresti. Da vario tempo l'amministrazione di quella Banca procedeva a rotta di collo, tanto che intervenne un ragioniere della Banca d'Italia per fare una ispezione. Si verificò un vuoto di circa centomila lire per la circolazione cambiaria fittizia.

Intanto vari cittadini del paese per la vendita dei pegni non autorizzata si querelarono contro il direttore Giovanni Rosso, il cassiere Ferdinando Nastro e l'estimatore Angelo Urlacuolo, che dietro mandato di cattura del procuratore del Re furono arrestati.

LA MORTE DI TOFANO

Oggi hanno luogo i funerali del musicista Gustavo Tofano, morto ieri tra il largo rimpianto del mondo dell'arte di cui il defunto maestro era uno dei più squisiti rappresentanti.

Alla Camera francese

PARIGI, 31. — La Camera dei deputati riprende la discussione del bilancio dei culti. Bréton propone la riduzione del bilancio come un indizio della volontà della Camera di preparare la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, dichiara che il paese è contrario a tale separazione.

La Camera respinge con 323 voti contro 208 la riduzione proposta da Bréton.

L'abate Gayraud chiede che venga aumentato l'assegno del clero delle parrocchie. Dice che la Chiesa è nemica dell'ateismo, non della Repubblica e della scienza.

La Camera respinge con 421 voti contro 115 l'aumento chiesto da Gayraud.

L'accordo franco-italiano

APPROVATO DAL SENATO FRANCESE

PARIGI, 31. — Ecco la seconda parte della seduta di ieri al Senato.

Taulier sostiene un emendamento che tende ad aumentare il dazio sulle uve da tavola. Taulier rileva l'importanza del commercio delle uve da tavola francesi e la necessità di proteggerle.

Il ministro del commercio, Viger, risponde che egli non propose l'aumento del dazio sulle uve da tavola perchè ora si tratta esclusivamente dei vini e dei prodotti viticoli, coi quali le uve da tavola non hanno rapporti.

D'altronde la Francia comincia ad esportare le uve da tavola e non bisogna dare agli altri Stati motivo di rialzare i dazi su questo prodotto proveniente dalla Francia. Domanda perciò il rigetto dell'emendamento Taulier, affinchè non si ritardi un voto, dal quale la Francia si attende una soddisfazione patriottica.

Guérin combatte l'argomentazione del ministro Viger, ritenendola erronea. Egli crede che il solo argomento da opporre all'emendamento Taulier sia quello che il progetto sul regime dei vini si connette all'accordo commerciale coll'Italia, la cui approvazione è in sommo grado da desiderarsi e da augurarsi.

Il Parlamento deve quindi votare o respingere il progetto senza affatto modificarlo. Conclude che il Senato desidera troppo l'approvazione del progetto per votare l'emendamento Taulier.

Il ministro Viger constata che il progetto mantiene le attuali condizioni per le uve da tavola. Il Governo non può dunque impegnarsi ad altro che ad assicurare la protezione delle uve da tavola se fosse necessario; ma si rifiuta a presentare un progetto in proposito.

L'emendamento Taulier è respinto per alzata e seduta.

Quindi il Senato approva il primo ed il secondo articolo del progetto di legge sul regime dei vini ed infine l'intero progetto.

La discussione dell'accordo commerciale coll'Italia fu rinviata ad oggi.

PARIGI, 31. — Al Senato la discussione del progetto sull'accordo commerciale franco-italiano. L'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, assiste alla seduta. Fresneau combatte il progetto perchè non protegge sufficientemente l'agricoltura francese e sarà vantaggioso specialmente all'Italia e le procurerà delle risorse che forse impiegherà contro la Francia.

Fresneau domanda quali decorazioni e ricompense daranno Re Umberto e l'imperatore Guglielmo ai negoziatori dell'accordo.

Il relatore Lourties pone in rilievo la portata dell'accordo che pone fine ad una situazione anormale perchè i prodotti dell'Italia erano i soli, fra quelli delle nazioni europee, che fossero sottoposti alla tariffa massima in Francia. Dice che dall'accordo ridonderanno vantaggi tanto alla Francia quanto all'Italia.

Chiede al Senato di votare l'accordo che migliorerà le relazioni tra la Francia e l'Italia. Soggiunge che la discussione che avvenne alla Camera italiana gli sembra di buon augurio per il riavvicinamento dei due popoli. La Francia avrà fatto così tutto il suo possibile per favorire il riavvicinamento e contribuire ad assicurare le buone relazioni fra nazioni sorelle e la pace del mondo.

Dopo una breve protesta di Fresneau, prende la parola il ministro degli esteri Delcassé. Questi dichiara che l'approvazione dell'accordo è una necessità; l'accordo sarà egualmente utile per la Francia e per l'Italia. Conviene tenere gran conto del favore con cui l'accordo fu accolto dalle due parti delle Alpi.

Ciò costituisce la prova del mutamento sopravvenuto nello stato d'animo delle popolazioni, mutamento che il Senato non può contrariare. Conviene tener conto sopratutto del ristabilimento di relazioni cordiali fra due nazioni troppo a lungo separate. L'accordo non può provocare che il sentimento di una serena soddisfazione.

Si approva con 252 voti contro 4 l'accordo italo-francese. (*Vivi applausi*).

Ritorno della spedizione Marchand

Una corrispondenza di Mendon

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 31, ore 8,15 pom. — (*Jacopo*). Un giornale di provincia riceve da Gibuti che l'abbandono di Fascioda da parte dei francesi produsse una dolorosissima impressione sull'animo del Negus Menelich.

E' partita una missione guidata dal dottor Convalette allo scopo di portare viveri, medicinali e vestiti alla spedizione Marchand, che s'incammina verso il Golfo d'Aden attraverso l'Etiopia.

Il dottor Convalette conta di raggiungere il maggiore Marchand per la metà di febbraio e di tornare in Aden con l'intera spedizione sul principio di aprile.

— Una corrispondenza di Mondon al *Temps* constata l'importanza della nomina di Mangascià a ras del Tigrè, la quale nomina denota il prestigio di Menelich.

Mondon biasima la pubblicazione fatta da Baratieri nella *Revue des deux mondes* dicendola una espressione di rancori poco cavallereschi.

Termina dicendo che gli eventuali sogni di espansioni inglesi in Etiopia riserbano nuove delusioni agli aggressori.

L'incartamento Mazeau

PARIGI, 31. — Il governo ha comunicato alla Commissione della Camera che esamina i progetti di revisione dei processi, l'incartamento dell'inchiesta compiuta dal presidente della Corte di Cassazione Mazeau.

La Commissione udì oggi Dupuy e Lebret, il quale ultimo recò l'incartamento.

La Commissione manterrà provvisoriamente il segreto fino al giorno in cui prenderà una decisione intorno al progetto di legge.

Le proteste dei Filippini

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 31, ore 5,15 pom. — (*Jacopo*). I delegati del governo provvisorio filippino a Parigi protestano contro le accuse di sevizie usate dai filippini contro i prigionieri spagnuoli, dichiarandole false.

Guglielmo II dall'ambasciatore russo

BERLINO, 31. — L'imperatore ha fatto visita ieri all'ambasciatore di Russia, barone di Osten-Sacken.

Un discorso di lord Balfour

I tribunali misti in Egitto

MANCHESTER, 31. — Il primo lord della tesoreria, Balfour, pronunziò un discorso. Disse che l'Inghilterra non pensò mai a rompere la pace e l'amicizia con gli Stati Uniti e che essa proteggerà il progresso delle razze umane.

CAIRO, 31. — Si crede che le potenze prolungheranno per un anno i poteri dei tribunali misti in Egitto.

La salute del re di Svezia-Norvegia

STOCCOLMA, 31. — Il re è discretamente ristabilito e potè fare ieri una passeggiata.

S. M. partirà alla fine della settimana per Baden, ove si reca a fare una cura termale salso-iodica.

La principessa Luigia di Bulgaria

SOFIA, 31. — La principessa di Bulgaria è morta a mezzodì, 24 ore dopo che essa si era sgravata di una bambina alla quale fu imposto il nome di Nadejda. I medici di Corte attribuiscono la morte ad un attacco d'*influenza* complicato ad una polmonite iniziale ed al parto avvenuto una ventina di giorni prima dell'epoca normale.

Il principe Ferdinando è addoloratissimo.

La notizia della morte della principessa Maria Luisa ha costernato l'intera popolazione. In tutte le vie della città sono esposte bandiere abbrunate. La folla staziona commossa davanti al palazzo esprimendo vivo rimpianto per la morte della principessa. Tutti i negozi nelle vicinanze del palazzo sono chiusi.

La principessa Maria Luigia di Borbone, nata il 17 gennaio 1870, si era sposata al principe di Bulgaria il 20 aprile 1893, nella villa Pianore, in provincia di Lucca.

Lascia oltre alla neonata, altri tre figli, tutti e tre nati nella religione ortodossa. Il primogenito suo, principe Boris, battezzato prima secondo il culto cattolico, fu convertito alla ortodossia il 17 novembre 1895.

Espulsione di polacchi dalla Prussia

(*Nostro telegr. part.*)

BERLINO, 31, ore 11 ant. — (*Hermann*). — Comunicano da Essen avere la polizia espulso 230 minatori polacchi addetti a quelle miniere carbonifere.

La peste bubonica a Zanzibar

PARIGI, 31. — Un dispaccio dall'Isola della Riunione segnala la comparsa della peste bubonica a Zanzibar.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Continua con perseveranza l'ottima tendenza dei mercati italiani. Anche Parigi oggi accennava in apertura a corsi migliori, esordendo per la nostra Rendita a 94; però in chiusura questo progresso non si è mantenuto interamente, essendosi fatto il corso di 93.85. Nella Borsa di Roma la Rendita non ha dato luogo neppure ad una sola contrattazione, per cui dobbiamo segnare il corso nominale di 100.90 circa. La mancanza assoluta di affari in Consolidato nella Borsa della capitale del Regno, è un *sintomo caratteristico dell'anormalità della situazione odierna*. Nelle altre piazze la Rendita fece il corso di 100 e 95 circa. Il cambio fermo per bisogni d'arbitraggio: Parigi 107.75 domandato.

Nel mercato dei valori dobbiamo notare in primo luogo la vigorosa ripresa delle Condotte che già in aumento in apertura a 316, salgono con attivissime contrattazioni a 324 domandate. Poi vi è stato un continuo crescendo nelle Azioni del Credito Italiano salite a 697 e della Commerciale a 770. Anche i valori ferroviari ebbero un'attiva domanda: Meridionali a 764, Mediterranee 565 — Navigazione 447 — Raffinerie 421 — Acciaierie 1240 — Istituto Fondiario 539 a 540 — Veneta 105 — Metallurgica 236 a 237 — Ferriere 160 a 161 — Gas 820 a 822 — Omnibus 424 — Banco Roma 185 — Molini 140 — Concimi 132 — Solfato 113 a 115 — Risanamento 35. *Topolino* in principio a 38 domandato, chiude sulla presenza del gatto milanese, a 36 offerto.

Ore 6 pom. — Rendita 100,90 — Condotte 324 a 323,50 — Immobiliare 238,50 — Molini 139,50 a 139 — Ferriere 160,50 a 158.

Parigi, 31 gennaio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 40
» 3 ½ perp.	»	102 —	102 15
» 3 ½	»	104 40	104 35
Rendita italiana 5 %	»	94 —	93 85
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	111 ½
Rendita Turca (nuova)	»	23 60	23 65
Banca di Parigi	»	953 —	964 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	53 40	53 65
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	554 —
Azioni Suez	»	— —	3565 —
Meridionali a termine	»	708 —	710 —
Rendita Portoghese	»	23 90	23 80
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 ½
Banca di Francia	»	— —	3780 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 1 febbraio 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.09

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

ULRICO

buono, bello, intelligente, delizia de' suoi, amato da tutti che lo conobbero, di soli otto anni vigorosamente compiuti, morbo quasi fulmineo crudelmente rapiva, il 30 gennaio a ore 22, all'adorazione, alle speranze dei genitori desolatissimi

Vittorio e Ada Debenedetti.

Valga la presente di partecipazione agli amici della famiglia.

Alle ore 2,55 pomeridiane del 30 corrente ha cessato di vivere in Napoli il

CAV. GUSTAVO TOFANO

Professore del Liceo musicale di Bologna

Valga il presente annunzio come partecipazione della famiglia agli amici.

31 gennaio 1899.

ROMA LETTERARIA

Rassegna quindicinale di lettere ed arti. — Direttore-proprietario: VINCENZO BOCCAFURNI — collaboratori i più valenti scrittori. — Si pubblica in Roma il 10 e 25 d'ogni mese, in elegante fascicolo di 24 pagine in-4.; più, la copertina.

Sommario del 1° fascicolo dell'anno VII (10 gennaio 1899):

Anno settimo, LA DIREZIONE — Marina ligure (*versi*), ALFREDO BACCELLI — Cinquecento, ENRICO PANZACCHI — Idillio bianco (*novella*), AMILCARE LAURIA — La stella (*versi*), GAETANO NEGRI — Nota petrarchesca, GIUSEPPE RIGUTINI — Letterature straniere, DOMENICO CIÀMPOLI — Lo scrittore solitario, POMPEO MOLMENTI — La pagina delle signorine, MANTEA — Piccola posta — Libri ricevuti in dono — Tra le riviste — Per chi ha tempo.

Italia: Anno L. 6; estero L. 9; — un fascicolo centesimi 25. — Direzione e Amministrazione: Roma. Numero di saggio, *gratis*.

IL SECOLO XIX

nella vita e nella cultura dei popoli

La Casa editrice dottor Francesco Vallardi sta preparando con questo titolo una splendida opera originale illustrata, dedicata alle famiglie italiane.

L'opera conterrà: *Letteratura — Storia — Teatro — Pittura — Scultura — Architettura — Archeologia e Musei — Fisica — Chimica — Musica — Scienze naturali — Scoperte geografiche — Medicina — Chirurgia — Igiene — Scienze amministrative ed economiche — Criminologia — Spiritismo — Agricoltura — Industrie — Commercio — Invenzioni — Meccanica — Ferrovie — Porti — Canali — Parlamentarismo — Giornalismo — Sport — Mode — Costumi — Avvenimenti — Uomini illustri — Documenti rari — Ritratti — Quadri celebri — Disegni di macchine — Carte geografiche*, ecc. ecc.

oltre ad un volume speciale

sulla Esposizione mondiale di Parigi

ne sono principali collaboratori

Antelling — Avanzini — Camerano — Capuana — Conforti — De Luca — Di Giacomo — Ugo Fleres — Forcellini — Giarelli — Jack la Bolina — La Valletta — Melani — Molmenti — Ojetti — Oliva — Rizzatti — Tesorone — Verina Gentile — ed altri... sono collaboratori artistici: Campi, Galli, Fontana, La Bella, Matania, Paoletti, Rossi, Salvadori, Terzi, Vaccari, ecc.

L'opera constarà di circa 5000 pagine in 8 grande riccamente illustrata nel testo e con tavole fuori testo in nero ed a colori. Ogni dispensa di 40 pag. al prezzo di una *lira*. — Usciranno in media non meno di due fascicoli al mese.

Ai primi *Mille abbonati* si darà in dono un romanzo fantastico illustrato dal titolo: *La fine del secolo XX*.

Le associazioni si ricevono presso la Ditta Dottor Francesco Vallardi in Roma, Corso 274, Palazzo Salviati.

Ogni abbonato riceverà all'atto della sottoscrizione uno splendido fascicolo-programma dell'opera.

La pubblicazione dei primi fascicoli avverrà col prossimo mese di marzo.

La Casa Editrice ROUX FRASSATI E C. Torino ha pubblicato l'opera

LEZIONI
DI
ELETTROTECNICA
Fondamenti scientifici dell'Elettrotecnica
di GALILEO FERRARIS

L. 15 — Un grosso volume con molte figure — L. 15

Fornace GREGORI — TREVISO
MATTONI SMALTATI a COLORI (brevettati)

Liquore Arsenicale Ferruginoso Arena, v. 4.a pag.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

Società Metallurgica Italiana

Società Anonima

Sede in Roma - Capitale L. 3,500,000 inter. versato

Avviso.

I signori Azionisti sono avvertiti che il dividendo di L. 9 per azione per l'esercizio 1898, sarà pagabile contro consegna del tagliando n. 5 dal 15 febbraio 1899 in avanti.

in ROMA alla Sede Sociale e presso i sigg. Manzi e C. Piazza SS. Apostoli, 49

in LIVORNO alla Cassa dello Stabilimento Sociale e presso la Banca Tirrena;

in TORINO presso il Banco di Sconto e Sete.

in GENOVA, MILANO e FIRENZE presso il Credito Italiano »,

in COMO presso Tajana, Perti e C.

in LECCO presso la Banca di Lecco.

Roma, 30 gennaio 1899.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Metallurgica Italiana

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale Lire 3,500,000 interamente versato

AVVISO

In conformità della deliberazione dell'assemblea generale del 28 gennaio 1899, della quale è stata ordinata la trascrizione e pubblicazione con decreto del R. Tribunale di Roma in data 30 gennaio 1899 e che riguarda l'aumento del capitale sociale da L. 3,500,000 a L. 5,000,000 mediante l'emissione di 15 mila nuove azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, i signori Azionisti sono avvertiti di quanto segue:

1. E' riservato agli Azionisti un diritto di preferenza per la sottoscrizione di N. 10,500 delle nuove azioni in ragione di 3 azioni nuove per ogni 10 azioni attualmente possedute.

2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1 gennaio 1899.

3. Il diritto di preferenza dovrà essere esercitato dall'11 al 18 febbraio 1899 mediante presentazione delle azioni vecchie allegate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie contenenti l'una l'esercitato diritto di preferenza e l'altra l'aumento del capitale sociale.

Si intenderà che quegli azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di preferenza entro il giorno 18 febbraio, vi abbiano definitivamente rinunciato.

Ai presentatori di un numero di azioni vecchie non divisibile per dieci ovvero inferiore a 10, sarà rilasciato per ogni azione residuale un Buono provvisorio rappresentante il diritto di preferenza a trenta centesimi di azione nuova. Dieci di questi Buoni riuniti daranno diritto di sottoscrivere Tre nuove azioni; tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 28 febbraio 1899; dopo tal giorno i Buoni perderanno ogni efficacia.

4. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna azione nuova in L. 135 più interessi 4 0/0 dal 1 gennaio 1899 sino al giorno dei singoli versamenti, su L. 100 rappresentanti il valore nominale di ciascuna azione.

I versamenti dovranno essere effettuati come segue:

L. 55 per azione più interessi come sopra all'atto della dichiarazione di esercizio del diritto di preferenza, contro rilascio di una ricevuta provvisoria.

L. 100 a saldo dal 25 febbraio al 2 marzo p. v. più interessi come sopra contro consegna di titoli al portatore provvisori o definitivi.

I tagliandi per dividendo 1898 (cedola n. 5) perchè pagabili dal 15 febbraio p. v., saranno accettati come contante nei versamenti.

5. Qualora non fosse eseguito il versamento di saldo il giorno 2 marzo p. v., decorrerà a partire dal giorno successivo l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 all'anno, salvo alla Società Metallurgica Italiana di valersi dal 31 marzo in avanti per i titoli non messi in regola col versamento, dei diritti risultanti dall'art. 168 del Cod. di Comm.

6. Il diritto di preferenza potrà essere esercitato:

In *Roma*, alla Sede sociale e presso i signori Manzi e C., 49, piazza SS. Apostoli;

In *Livorno*, alla Cassa dello Stabilimento sociale e presso la Banca Tirrena;

In *Torino*, presso il Banco di Sconto e Sete;

In *Milano*, *Genova* *Firenze*, presso il Credito Italiano;

In *Como*, presso i signori Tajana, Perti e C.;

In *Lecco*, presso la Banca di Lecco.

Roma, 30 gennaio 1899.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

X.

Il diritto di uccidere.

La casa del dottor Mauras, nel borgo di Saint-Agnan, era una di quei modesti alloggi di piccoli benestanti ritirati in campagna, che sono quasi tutti costruiti sullo stesso modello.

Quadrata, con un pianterreno ed un primo piano, con tre aperture ad ogni piano e su ciascuna facciata, è un tipo quasi invariabile.

Non mancava del resto di una certa attrattiva.

Stava di fronte alla villa Bourneville, abitata dalla vedova del povero padre di Angela, e come questa possedeva un giardino abbastanza vasto e dei locali rustici sufficienti per un medico di borgata.

Il dottor Mauras era stato accolto con gioia in paese.

Pareva che il piccolo borgo avesse acquistato una certa importanza agli occhi dei suoi abitanti, per la presenza di un dottore fra le sue mura.

Diventava quasi un centro scientifico.

E questa è una certa superiorità.

Se i villani dei paesi vicini, per qualche lega all'intorno, avevano bisogno di un uomo dell'arte, dovevano andare a cercarlo lì, se non volevano essere costretti a fare lunghe corse, durante le quali un paziente avrebbe avuto il tempo di esalare l'anima dieci volte.

Il dottor Mauras, del resto, aveva tutto ciò che occorre per piacere.

Istruito e serio, dotato di un aspetto timido e modesto, doveva produrre ottima impressione sulle autorità rurali, alle quali si era affrettato di far visita.

La stessa signora De Renilles, per quanto fastidiosa, rendeva omaggio alle maniere di quel vicino che si era recato subito a salutarla.

— E' un uomo come si deve, Nicolina, disse alla brava contadina che si prendeva cura delle faccende di casa.

Poco a poco, la vedova aveva acquistato una certa autorità nel borgo.

La si considerava come una specie di castellana superba, ma di castellana avara che non apre facilmente i cordoni della borsa.

Nondimeno ella non mancava di quattrini, perchè Angela le aveva raddoppiata la pensione; ma ella viveva di nulla ed economizzava soldo a soldo.

L'atroce miseria che aveva sopportata, le aveva dato una terribile lezione.

Ella ne profittava.

La prodiga di altri tempi, lesinava; l'orgogliosa delusa non aveva più che un'ambizione: vivere fino alla fine dei suoi giorni dell'esistenza che sua figlia le aveva procacciata.

I loro rapporti del resto si limitavano a brevi lettere, nelle quali Angela si sforzava di rassicurare sua madre sull'avvenire senza darle alcuna luce sulla propria situazione personale. Dal canto suo la vedova si accontentava di spiegare a sua figlia, ch'ella chiamava ironicamente la sua benefattrice, che tutto andava bene, non senza qualche piccante allusione al mistero della sua stupefacente agiatezza.

Queste lettere producevano sempre sul cuore sensibile della povera ragazza l'effetto di un revulsivo cocente.

Ma Bourneville molto conciliante e molto affettuoso le diceva:

— Non badateci, cara mia. Abbiamo già un progresso. Bisogna contentarsene; e poi, che volete? Non si cambia natura. Un cardo non può dar rose.

Tre giorni dopo la visita del dottor Mauras alla giovane malata del castello di Chambry, la signora de Renilles era nel suo giardino, davanti alla sua bella casa bianca, quando una vettura, un po' polverosa per la rapida corsa fatta ma di una forma irreprensibile, l'ultima espressione della carrozzeria parigina, si fermò davanti la casa del dottore.

Erano circa le nove del mattino.

Una donna di rara eleganza, sdegnosa in volto, incontestabilmente molto bella, ne scese.

La vedova si voltò verso l'uscio, di cui era aperta la porta, e chiamò:

— Nicolina!

E quando la brava contadina gli fu vicina chiese:

— Quella non è la vettura della baronessa di Brazey!

— Sì, signora.

— Sembra molto giovane, la baronessa.

— Lo è madama; non più di trentacinque anni.

— E il carattere?

— Eccellente. E' una buonissima persona, un po' fredda, ma molto generosa, molto caritatevole.

Per Nicolina, anima semplice, la bella Clotilde era il prototipo di tutte le qualità, di tutti i doni e di tutte le virtù.

La brava donna era stata allevata in questa religione.

Il cavallo della vettura scalpitava sulla strada.

La padrona di quell'equipaggio era entrata in casa del dottor Mauras.

Era, infatti la signora Brazey.

Il medico le era corso incontro premurosamente.

Appena l'ebbe fatta entrare nel suo gabinetto esclamò inchinandosi profondamente:

— Voi qui, signora baronessa!

Ella replicò asciutta asciutta:

— Sì, sono io.

Ella prese una sedia, sollevò la veletta ed apparve al giovane dottore in tutto il suo splendore di statua senza difetti.

E' dopo aver girato lo sguardo intorno al gabinetto, affrontò subito la questione:

— Nessuno ci ascolta!

— Nessuno.

— Ne siete certo?

— Sì.

— La vostra serva?

— E' una contadina molto corta di mente e mezza sorda.

— Bene. A che punto siamo?

E perchè il dottore esitava a rispondere, ella soggiunse vivacemente:

— Dovete immaginarvi che so tutto quello che è accaduto fra voi e mio marito, dove vi ha trovato e come egli ha fatto la vostra conoscenza... E' un colpo di fortuna per voi e per noi, piuttosto per voi che per noi, perchè se non aveste accettato voi, altri avrebbero accettato un mercato tanto vantaggioso. E' vero?

— Le condizioni sono dure, ma l'affare offre i suoi vantaggi... ne convengo.

— Se questa mattina sono venuta da voi, gli è che vi ho trovato un po' indeciso...

— Ieri?

— Sì, incerto...

— Ma...

— Non negate!... Ci vedo molto bene... e mi siete parso pronto a ritirarvi da un impegno che chiamerei di onore, perchè c'è talvolta un punto d'onore anche nelle scelleraggini più evidenti. Mi sono ingannata!

— Niente affatto.

— Indietreggiate.

— No... Dico talvolta a me stesso che talvolta il denaro, per quanto sia tentatore, si guadagna difficilmente.

La baronessa rispose:

— Ma si riceve con piacere.

— Forse.

— Pensate, che non soltanto si tratta per voi di una piccola fortuna da raccogliere, ma di un magnifico avvenire da fondare. Cosa ci vuole talvolta a un uomo per aprirsi e trovare la propria via? Un caso: noi siamo per voi questo caso, la occasione che bisogna saper afferrare per i capelli. Protetto dalla baronessa di Brazey quindici volte milionaria, ricevuto nei suoi salotti, messo in rapporto, mercè la sua protezione, con tutto ciò che ha qualche valore nel mondo parigino, a cosa non potete pretendere? E quanti godimenti, quante soddisfazioni di ogni specie, quante porte aperte a tutte le gioie della vita! E di che si tratta per voi?

Ella sorrise sprezzantemente:

— Di un delitto? — disse abbassando la voce. No. Il barone ve l'ha detto. Si tratta di uno di quegli errori che, ogni giorno, mandano al mondo di là i clienti dei dottori che si ingannano, degli empirici arrischiati, dei cercatori di nuovi metodi o anche dei partigiani di quei veleni benefici dei quali si dicono meraviglie. E chi lo saprà? Nessuno, perchè non soltanto voi avete il diritto di uccidere impunemente, in virtù dei vostri diplomi, ma anche voi solo constatereste il decesso, senza controllo...

Ella si esprimeva con calma imperturbabile.

— Mi direte — soggiunse — che ci riesce sempre penoso sacrificare una giovane e bella fanciulla alle nostre ambizioni od alla nostra cupidigia; ma quando si aspira a regnare, cioè a dominare gli altri, bisogna sapere accettare certe fatalità.

— Non lo ignoro...

— Dunque siamo sempre d'accordo?

— Sempre.

— Ebbene non abbiamo tempo da perdere. L'ora è propizia. Cosa farete?

Egli prese dal suo portafoglio una ricetta bell'e preparata e la consegnò alla baronessa che la lesse ad alta voce:

« Zolfato neutro d'atropina 3 centigrammi. »

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Tariffe delle inserzioni: Avvisi economici con commercio Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 50 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Suonerie elettriche

Suonerie 6 L. 2,45 — 7 » 2,80 — 8 » 3,90 — 10 » 4,75 — 12 » 6,— Bottoni Legno L. 0,35 — » 0,50

Porcell. L. 0,35 — Pareti » 0,45 — Cardone » 0,80 — Pile Lecl. qm 14 L. 1,60 — » 15 » 1,90 — » 18 » 2,80 — » 21 » 2,75 — A secco » 2,80

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate: 1 — 2 — 3: L. 5,65 / 10,70 / 15,35

Ogni servizio è accompagnato da istruzioni dettagliate e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. Forniture, impianti e riparazioni. Catalogo gratis. G. C. Dalle Molle, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, numeri 10-11 — Telefono N. 1564

ECONOMICI Ogni parola Centesimi 5 Minimum L. 1

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R., 40, fermo posta.

Si vende negozio grande ambiente con scansie, migliore località Corso. Roma. Recapito Giulio Bartoli, Piazza S. Eustachio n. 88. c 1183

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Torti Trenta.

Signora pratica viaggiare cerca casa seria di confezioni per signora. Scrivere: 580 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 968 F

Vendesi pariglia bellissimi cavallini storne, altezza 1.31, anni sei. Dirigersi cocchiere via Cernaia, 23. c 1053

On loue à prix très moderé, via Lombardia, 47 (Quartiere Ludovisi) tout près du tramways, un appartement richement meublé...

CORRISPONDENZE Ogni parola Cent. 10 Minimum L. 1

Scemia. Perchè non rispondi? A.

Sant'Agnese. Grazie, tesoro, della tua lettera tanto cara. Desidero notizie della tua salute pregandoti di riposare. Ti penso sempre. c 1158

Bersagliere. Signorina bruna sareste tanto buona indicarmi mezzo corrispondere? Rendete felice un povero cuore. Scrivete « Tribuna » ovvero Roberti 75, posta. c 1156

Mia Piccina. Rimandai tua lettera con la mia, però non credo tradimento portiera. Nulla, nulla di te! Perchè? Non essere tesoro mio addolorata, pensa che ti amo tanto, tutto a tua disposizione sono, e sempre sarò. Povera la mia Piccina, fai che ti veda, almeno i due giorni che sai, anzi non passerò più alle sei, perchè troppo giorno, passerò all'un'ora. Hai capito, non dimenticarmi mai, pensa ai segnali. Guarda se in qualche modo mi puoi scrivere, così non posso stare. Vieni teatro, Primo marzo compra « Tribuna ». Ricevi un milione di saluti. Amoti sempre. Tuo PIPI. c 1058

Masaniello. Terribili crisi nervose, senza tregua, obbligatomi letto. Famiglia costernata. Perchè lasciastimi? Rimedi inutili, mancandomi te unico rimedio mio male. Sospendi lettere, avviserotti. Cartolina pericolosa insoddisfacente. Sta bene, sana, affezionata a chi tutto consacrotti, a chi continuamente appellati. c 1150

... Sento quanto dici ultima speriamo tutto vada bene. Saluti. c 1142

Ubens mia adorata, tuoi auguri sono sempre graditi, però mio nome 27 dicembre. Aspetto ansiosamente lettera. Saluti affettuosissimi. SMUREMOLR. c 1166

17 dicembre. Costretto partire famiglia soliti affari, impossibile darti mie nuove; parti cuore sanguinante vedendo seguirti casa lungo palamidone bianco; tante cose dirti, impossibile durare così, mi ami sempre come prima? io sempre più. Posso scriverti? Indicami come. Ardentissimi, lunghi... c 1107

Piccina. Ringraziati affettuosissima. Arriverò Castellammare mercoledì. Attendimi dieci mezzo antimeridiane. Adoroti A... Eternamente. GIARDINO. c 1139

Piccina. Ricevuti lettera arriverò mercoledì dieci antimeridiane. Saluti. GIARDINO.

OCCASIONE

Macchina per controllo di cassa. Segna gl'incassi parziali e la somma totale. Funzionamento semplicissimo senza tastiera — L. 380. Pontecorvo, Argentina. n. 32, Roma. 1174R

ASMA ED AFFANNO

Bronchiale, Nervoso-cardiaco

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia Cattaneo in Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione. 404 M

TABACCHERIA centralissima, elegante, utile giornaliero netto da ogni spesa L. 16 (accertato) cedesi per motivi privati per circa L. 14.000 merce e stigli compreso. Cedesi altra ottima tabaccheria centrale per L. 3000 merce e stigli compreso, utile giornaliero (netto) L. 12 (accertato). (Vera ottima occasione). Rivolgersi Casa commerciale, via Muratte, Palazzo Sciarra. c 1099

BUONGUSTAI Domandate all'Emporio Gastronomico L. Mauri, Milano, viale Monforte, 20, il catalogo specialità estere e specialità lombarde, edito per Carnevale, Quaresima, Pasqua. 225 M

PALETOT L. 15 Di vero castoro nero, bleu o marrone, foderato di flanella o chachemir con bottoni madreperla, collo velluto. Vestiario lana pesante, in tutti i colori, ben confezionato L. 16. Inviare misure e vaglia alla Sartoria Marino, Via 20 Settembre, 24 — Roma. Mantellina per Signore L. 2.50. A richiesta spedisconsi campioni.

The Berlitz School of Languages Via Fornari, 22. Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, insegnato da maestri delle rispettive Nazioni. Col metodo Berlitz, l'allievo, anche principiante sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. Lezioni di prova gratis. Prospetti gratis e franchi.

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura scevioti-lana, bleu, nero o marrone, oppure un paletot castoro colori a piacere foderato flanella o satin, collo velluto, bottoni madreperla. confezione accuratissima. Sartoria BIANO, Via Foro Traiano, 35, Roma.

Dato il caso che avete da comperare da vendere da affittare o facciate ricerca di personale avente qualunque cosa da annunziare da render nota rivolgetevi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler ROMA Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

EREDI VANNISANTI

Roma - via Poli, 50-52 - Roma

Premiata Distilleria e Fabbrica di Liquori, Vermouth e Sciroppi

DEPOSITO di Spiriti - Liquori esteri e nazionali - Essenze ed Estratti - Bottiglie vuote - Capsule - Stagnola e Turaccioli. — Telefono 1836 e Cooperativa.

Prezzo L. 9 franco a domicilio.

Premiata zangoleria Vito MOCCHI Roma, via Napoli, 2 A-B

Ufficio di Pubblicità Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

MATRIMONIALI Ogni parola Cent. 10 Minimum L. 1

Pensionato quarantacinquenne, sposerebbesi con vedova o nubile sola... F. M. 74, fermo posta. c1173

FIAMMIFUGO BASSOLINI

(BREVETTATO)

Liquido depurato - Incolore o Azzurrato

PER USO DOMESTICO

La massaia che vuol preservare le *tende, tendoni* (di guipure, cretonne, juta od altro) i *cortinaggi, zanzariere, garze, mussolina, costumi da ballo, lavori ad ago, ornamenti in stoffa* ecc., dal subitaneo divampare, dovrà immergere l'oggetto in questo preparato e farlo ben bene inzuppare, torcendolo dopo per toglierne la parte superflua e lasciarlo quindi asciugare; asciutto che sia si potrà stirarlo.

Desidera la massaia preparare un perfetto amido per la biancheria od altro? Non avrà da far altro che sostituire il *Fiammifugo-depurato* all'acqua, diluendo l'amido in esso, tanto a freddo per l'amido crudo, che a caldo per l'amido cotto.

in bottiglie grandi L. 1,50 cad. / » piccole » 0,90 » — Per spedizioni aggiungere — L. 1,30 per affranc. ed imball. / » 0,90 » »

IL FIAMMIFUGO

Liquido-incolore e colorato con colla in pasta

PER USO INDUSTRIALE

previene il subitaneo divampare delle fiamme ed impedisce che l'incendio avvenga o si propaghi. — Si stendono due mani di **Fiammifugo-incolore** sull'oggetto che vuolsi rendere ininfiammabile; asciutti questi strati gli si sovrappongono una o due altre mani del **Fiammifugo con colla**, colorato o incolore a seconda che desiderasi colorire o meno l'oggetto che vuolsi preservare dalle fiamme.

Prezzi per merce posta in stazione Roma

in latte ex petrolio L. 80 0/0 — in barili L. 70 0/0

Inviando biglietto da visita con iniziali F B si riceverà una piccola prova su velata.

Dirigersi al Magazzino di Specialità, Droghe, Colori, ecc.

LUIGI OLIVIERI, ROMA - VIA DEL CORSO 441-442-A (angolo Via Otto Cantoni)

Ufficio succursale: Via Torino, 130 — TELEFONO 608

N. B. Non si eseguiscono spedizioni che contro importo anticipato e si rifiutano le corrispondenze non sufficientemente affrancate.

L' INGLESE

IL FRANCESE - IL TEDESCO

LO SPAGNUOLO

imparati in tre mesi

col

nuovo sistema accelerato razionale

del

Prof. SIAGURA di Gonnuso

Sistema facile e pratico con la pronunzia di ogni parola

Inglese - Francese - Spagnuolo Lire 4 ciascuno. Tedesco L. 4.50. (Aggiungere cent. 30 ogni volume). Ogni libro è rilegato elegantemente in piena tela all'inglese. Spedire cartolina-vaglia alla Libreria Fratelli TREVES, Corso, 383, Roma.

L'autore impartisce lezioni in Roma, via S. Stefano del Cacco, n. 31, p. 2.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. 10)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (F. 5) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (F. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Ratos Chiesa; R. Mantegazza; Farmacia Eccellentini; Pietroni e Lusieri; Tinti e Bianchelli; T. Bariai e figli; farmacia della Cavalieri, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3750 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue » 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3, **PILLOLE** Lire 3, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 2

Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pasquirolo, 2, visite e consulti per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r Tenca. Depositi generali pei farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r Tenca e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia. L. 1 in più, franchi a domicilio.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, ... e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromotelina Faccili.** Bottiglia L. 2.00. Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la clorosi, causa dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza di appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, si guariscono con l'uso del **Ferro Faccili**, che è efficacissimo perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche sommamente. - Astuccio L. 2.50. Vendonsi in tutte le farmacie: da Borello e C., Ottino e C., da Schiapparelli e dalla **Farmacia Faccili - Livorno.**

Casse forti contro l'incendio e l'infrazione della fabbrica **BECHER e HILDESHEIM** di **VIENNA** Deposito - Cataloghi - Informazioni **Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE**

SI LOCA

dal quattro giugno 1899 in avanti

l'Hotel du Vesuve

in NAPOLI

Dirigersi dal signor Antonio Barchetta, Strada del Piliero, 48 in Napoli e rue des Sablons, 15 à Bruxelles.

ANEMIE, CLORO - ANEMIE

E POSTUMI DELLA MALARIA

vengono stupendamente curati con il LIQUORE ARSENICALE FERRUGINOSO ARENA

la di cui formola venne dettata dall'illustre senatore prof. ANTONIO CARDARELLI, il quale dopo vaste esperienze eseguite nella sua Clinica Universitaria di Gesù e Maria ne divenne protettore entusiasta. Un fl. costa L. 2.00. Si spedisce franco di porto dietro invio di L. 2.50. Su dieci flac. sconto del 25 0/0. Richiedetelo alla Farmacia del Prof. F. ARENA, Via Roma, 129, NAPOLI

Una

bella Calligrafia

è cosa utilissima, ma purtroppo molti la trascurano, con loro gran danno, non sapendo che per essere ammessi ad un impiego, sia pubblico che privato, uno dei migliori requisiti, è quello di avere una bella scrittura, per cui talvolta accade di essere esclusi dei concorrenti che sebbene idonei per altri riguardi abbiano una calligrafia poco chiara e leggibile.

Ognuno quindi che s'avvii al commercio, oppure che riconosca tale difetto, dovrebbe comprendere la necessità di avere una scrittura bella, regolare che inviti effettivamente alla lettura.

Quale ottima impressione lascia una bella lettera, scritta con caratteri chiari ed eleganti?

Il quale effetto e benefico risultato ottiene colui che scriva un lavoro di concorso od altro, con una calligrafia che sia piacevole all'occhio e sia di gradevole lettura?

Presentiamo quindi a tutti gli studiosi, che in breve tempo vogliono apprendere le regole e istruzioni destinate per ottenere tali risultati, il

METODO DI CALLIGRAFIA

del Prof. ROTHE, nel quale, con mirabile chiarezza e facilità sono spiegate le norme che, assieme a quelle del maestro, formano la vera guida dello studioso, che anche poco abile nella scrittura, debba in poco tempo abbellire la sua calligrafia.

L'Opera intera, già adottata nei principali Istituti commerciali, tedeschi, inglesi, belgi, ecc., si spedisce franco di porto contro invio di L. 1,50 alla Libreria F.lli TREVES, Roma - Corso N. 383.

Stabilimento tipografico della Tribuna — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Dossale la Roma, via ...